INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero; al seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 30, in 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. pelale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL SENATO

Della necessità di riformare il Senato niuno è in Italia che non sia convinto. La questione oramai è stata posta da parecchio tempo sul tappeto ed ebbe anche i suoi primi svolgimenti nel seno della stessa Alta Camera, e non vi ha uomo politico il quale non abbia al riguardo già formata un'idea sua propria. Un convinto e popolare apostolo di codesta riforma è il marchese Alfieri di Sostegno, del quale ricordiamo di aver pubblicato noi stessi una lettera al senatore Brioschi (7 ottobre 1881 — N. 279 della *Gazzetta Piemontese*) sulla stretta attinenza della riforma del Senato colla riforma della legge elettorale. « Per assicurare l'istituzione monarchica da una parte, — scriveva in quella lettera l'autorevole senatore, — per riparare dall'altra alla inclinazione della democrazia verso la *mediocricrazia* e l'*oclocrazia*, occorre rinvigorire nello Stato le superiorità naturali, tanto fisiche che morali, ossia le forze di qualità. Questo non si può ottenere se non migliorando, estendendo e rendendo più evidentemente genuine le rappresentanze di quelle forze nel Senato. »

Ricordiamo di aver pubblicato volentieri l'importante documento, pur dichiarando di non poter consentire in tutti i giudizi in esso espressi. Le opinioni sulla questione della riforma senatoria sono più divise che non paia, specie per opera dei così detti legittimisti o puritani dello Statuto, i quali hanno creato la nota formola: Non si tocchi l'arca santa. Ma tutti sono d'accordo nello ammettere che in un regime costituzionale — il quale si forma di un complesso organico e coordinato di istituti — quando si è modificato quasi radicalmente una parte, convien con essa proporzionare le altre; acciocchè nel corpo unico le funzioni di ciascun organo si compiano nello insieme con giusto equilibrio.

Sulla riforma del Senato ragionarono con assai competenza il Castagnola e il Lampertico. Il primo, additando i difetti e le necessità, concludeva affermando che la questione merita di essere messa allo studio; soggiungeva però di non crederla urgente nel senso rigoroso della parola. Il secondo si preoccupava non solo della composizione del Senato, ma ancora dell'ufficio, soggiungendo che il pericolo inerente alla costituzione sociale democratica si è che la *quantità* venga a prevalere nelle assemblee, che rappresentano la nazione democratica, e nell'opinione popolare, che esercita impero su di esse.

Il conte di Cavour — il cui nome di libertà più si ingrandisce agli occhi nostri più si allontana nella storia — avrebbe voluto un Senato elettivo non solo, ma il quale uscisse dagli stessissimi elettori della Camera dei deputati, e tuttavia si riprometteva « che sarebbe animato (sono sue parole) da un istinto conservatore bastevole a porre un argine agli impulsi talora eccessivi della Camera dei deputati » e ciò soltanto collo imporre ai candidati alcune condizioni di eleggibilità, e col variare la composizione dei collegi elettorali, e coll'aumentare la durata del mandato dell'eletto.

L'idea del Senato elettivo non è dunque soltanto dei radicali. Sino dal 1848, quando nella costituzione napolitana erasi introdotta la Camera dei Pari, a imitazione di quella di Luigi Filippo, Francesco Crispi fu pure un oppositore del Senato di nomina regia.

Secondo le idee dell'attuale presidente del Consiglio, la composizione di una Camera Alta ha due tipi nella storia parlamentare: l'inglese e il belga. La storia e la costituzione inglesi sono tali che come l'aristocrazia in Inghilterra è, per detto del Macaulay, la più democratica del mondo, così la Camera dei Lordi è la più patriottica. Ma le istituzioni, che talvolta si possono imitare, raramente si possono trapiantare; una pianta ha bisogno di quel dato suolo e di quei dati umori pel suo stesso organismo; e dice bene il Palma: « è più facile trasportare nel continente la foresta di Windsor che la paria britannica. »

Per l'Italia adunque, pensa il Crispi, non essendo possibile la composizione di un'Alta Camera, come la inglese, non rimane che a conformarsi al tipo del Belgio. Se non che oggi la questione o non è matura o non si ha il tempo di risolverla, troppo altre, di natura più urgente, premendo da ogni parte il Governo, il Parlamento, il paese. Ma intanto non sarebbe una buona preparazione il lasciare che l'Istituto riformando, decada e s'infiacchisca in un annichilamento delle forze organiche, in una lenta e progressiva anemia.

In una statistica del Senato, da noi recentemente pubblicata, abbiamo veduto come dei 350 senatori che sedevano nel primo ramo del Parlamento dopo l'ultima infornata senatoriale del giugno 1886, sullo scorcio del passato anno non ne rimanessero che 300 circa. Si presenta dunque urgente la necessità di rinsanguare per intanto questo Corpo, il quale, anche in recenti circostanze e nonostanti le presenti sue condizioni, ha dato prova di una virtù patriottica e di una politica energica, delle quali taluno forse non l'avrebbe ritenuto capace. La miglior riforma per ora è questa. L'altra, quando sarà il suo tempo, facciasi, ma senza tante promesse e tante circonlocuzioni, le quali bene spesso ad altro non servono che a far affogare nelle parole le verità più patenti.

Il Governo, a quanto si dice, è pure di codesto avviso. Ma taluno gli ha attribuito l'intenzione di fare una larga scelta di senatori nella categoria dei deputati. Non lo crediamo, o almeno non giudichiamo che questo sia pel Governo il partito migliore. Non è infatti ammessibile che proprio al riaprirsi della nuova sessione, quando la Camera più ha bisogno di forze e di compattezza, quando i lavori si affollano e taluno si presenta importante e urgente alla rappresentanza nazionale, quando alla Camera si rinnovano tante cariche e tante Commissioni di costituzionale importanza, non è ammessibile, diciamo, che proprio allora il Ministero voglia privarsi di elementi autorevoli, di elette intelligenze, e, diciamolo pure, di appoggi e di voti favorevoli. Perchè egli è certo che i deputati scelti all'altissimo onore non potrebbero essere i più fieri avversari del Ministero!

Poi i troppo abbondanti e troppo frequenti tramiti da una Camera in un'altra, oltrecchè non servono a conservare al Senato la sua speciale caratteristica, pare sminuiscano in qualche modo l'importanza della nomina a senatore. Oltre a ciò noi abbiamo veduto — almeno per ciò che riguarda il Piemonte — come i nostri deputati, di cui si era fatto il nome, abbiano risposto. I Berti e i Chiaves hanno risposto francamente che essi rinunziavano all'altissimo onore, non intendendo di venir meno, spontaneamente, al mandato loro conferito dalla fiducia degli elettori. Il Chiaves stette in aspettativa una legislatura senza accettare l'onore da tanti altri ambito. E noi questi uomini, riferenti alla volontà popolare, giudichiamo degni di lode.

Ma oltre a quella dei deputati, le categorie dei cittadini eleggibili a senatori sono moltissime. Scelgansi in esse. In esse si cerchino quelle forze vive che devono aumentare la vitalità del Senato. La nazione italiana, quali che siano i nostri errori, ha avuto svolgimenti notevoli in ogni campo: nelle scienze, nelle lettere, nelle industrie, nei commerci, nell'arte. In ognuna di questi campi il Governo potrà trovare, con occhio attento ed equanime, cittadini degni dell'altissimo onore e capaci di portare in Senato non solo un principio moderatore, ma un riflesso ancora della mente e della volontà del popolo. Questo sarà il primo passo alla riforma.

Lettera telegrafica da Roma

Le querele per la questione Mattei — Il diario di Federico III al Quirinale — Per gli esami a segretario del Ministero della Guerra — La riforma postale ed il sequestro delle 15,000 lettere — La morte d'un artista italiano a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9 *pom.* — L'*Opinione* assicura che delle querele promosse dal ministro della guerra per la riproduzione del colloquio del generale Mattei col pubblicista Riccio non si darà seguito che a quella contro la *Gazzetta di Venezia*.

— È smentita recisamente la voce raccolta da alcuni giornali che dagli Archivi del Quirinale sia scomparsa la copia del diario di Federico III donata a Re Umberto dallo stesso imperatore Federico.

— La Commissione per gli esami di avanzamento al grado di segretario al Ministero della guerra chiamerà principio col giorno 4 febbraio e così composta: generale Prato, presidente; Becchi, Coppa, Dalla Colla e Damaria, membri; Appiano, segretario.

— Secondo il *Fanfulla*, sarebbero bene avviati gli studi per mandare in esecuzione la riforma postale col prossimo luglio.

Questa riforma è ora resa necessaria dagli incidenti che si verificarono coll'apertura delle 15,000 lettere contenenti circolari e schede per lotterie estere avvenuta all'ufficio postale di Milano.

I ministri Zanardelli e Saracco hanno diramata una circolare in cui dicono che l'apertura delle lettere si deve limitare nei casi in cui risulti evidente la contravvenzione alle disposizioni legislative.

— Telegrafano da Londra che è morto colà Carlo Pellegrini, noto artista e caricaturista. Era amico del principe di Galles.

Consiglio di ministri — Provvedimenti finanziari deliberati — I regolamenti per le scuole di magistero — Un grande pellegrinaggio francese a Roma — L'on. Fortis in Romagna — Il generale Pelloux in ispezione — Il Codice penale ed il duello — Un pranzo diplomatico alla Legazione portoghese — Il Duca di Genova.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,25 *pom.* — Oggi a palazzo Braschi si tenne Consiglio di ministri. Il Consiglio è durato quasi tre ore; erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. Boselli, non ancora ritornato dalla Sicilia.

Tutta la seduta venne occupata nella discussione intorno ai provvedimenti finanziari. Pare deciso definitivamente il ripristino dei due decimi, l'aumento di cinque centesimi sul prezzo del sale, la revisione dell'imposta sui fabbricati, il rimaneggiamento e l'aumento delle tasse sugli affari del registro e bollo, l'aumento della tassa di bollo sui biglietti ferroviari e l'aumento pure delle tariffe ferroviarie.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una relazione del ministro Boselli che precede il decreto col quale si approvano i regolamenti per le scuole di magistero presso le Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e presso le Facoltà di filosofia e lettere.

— Il *Fanfulla* scrive che corrono trattative fra la Società ferroviarie italiane e francesi per il trasporto a Roma di un grande pellegrinaggio cattolico francese verso la fine di febbraio oppure ai primi di marzo.

— Stasera l'onor. Fortis partirà per la Romagna, ove si tratterrà per due giorni.

— Il generale Pelloux, ispettore dei reggimenti alpini, è partito per Livorno. Si recherà poi in Piemonte, ove deve ispezionare alcuni reggimenti alpini.

— Gli on. De Renzis, De Zerbi e Di San Giuseppe chiesero ed ottennero di essere intesi dalla Commissione incaricata del coordinamento del Codice penale sopra le questioni attinenti alle penalità [illegible] pel duello.

— Domani sera ha luogo un pranzo alla Legazione di Portogallo. Il ministro Carvalho y Vasconcellos ha invitati i ministri Crispi e Zanardelli, il sotto-segretario di Stato on. Damiani, l'ambasciatore di Germania conte Solms di Sonnenwalde, il ministro di Rumania signor De Plagino ed altri diplomatici.

— Sabato arriverà a Roma il Duca di Genova per assistere alla inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Il banchetto dei reduci garibaldini per la ricorrenza di Digione. — Un Comizio per la pace a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,55 *ant.* — Ieri sera al *Ristorante delle Venete* ebbe luogo l'annunciato banchetto per la ricorrenza della battaglia di Digione. Si notavano fra i commensali i reduci garibaldini Gattorno, Fontana, Castellazzo, Socci, Lotti, Bizzoni, Aroldi, Fratti ed altri. Teneva il posto d'onore il colonnello Mosti. Assistevano i deputati Pais, Pellegrini, Meyer ed alcuni altri repubblicani.

Il banchetto fu cordialissimo ed animato. Il Fratti fece un brindisi al benessere dei popoli di Francia e Germania, facendo voti di vederli liberati da qualsiasi dispotismo, si chiami esso Boulanger o Bismarck.

Gattorno e Mosti fecero un brindisi per la pace, augurando che cessino le propagande per far crescere gli odi fra Italia e Francia.

Il deputato Pellegrini affermò che la democrazia italiana deve correggere la tendenza del Governo, il quale si lascia troppo facilmente trascinare verso la guerra.

Venne infine nominato un Comitato il quale, d'accordo colle Associazioni liberali, promuova in Roma un grande Comizio per la pace.

Si mandarono telegrammi di saluto al ministro Lokroy, che fu uno dei mille di Marsala, un altro al sindaco di Digione ed un altro a Menotti Garibaldi.

Emissione di Obbligazioni ferroviarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8 *ant.* — Si conferma la notizia che ai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici si stia preparando una grossa emissione di Obbligazioni ferroviarie 3 0/0. Il numero di queste Obbligazioni raggiungerebbe la cifra di 800 mila e dovrebbe servire ad ottenere circa 240 milioni di lire per le costruzioni ferroviarie e per le casse degli aumenti ferroviari.

La emissione comprenderebbe le Obbligazioni ferroviarie autorizzate col bilancio di previsione e assestamento 1888-89 per le costruzioni ferroviarie in lire 132 milioni, e per le casse degli aumenti patrimoniali in lire 30 milioni; nonchè le altre Obbligazioni ferroviarie autorizzate coll'ultima legge di dicembre per provvedere alle ferrovie militari in lire 80 milioni.

Manovre navali a Tolone.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 4 *pom.* — Domani avranno luogo grandi manovre navali a Tolone. Si prevede ch'esse avranno una speciale importanza. La squadra muoverà all'attacco del porto militare, il quale sarà difeso da ben 14 batterie con mille uomini.

Da Tunisi.
Il ritorno di Lavigerie — La fucilazione di un soldato — L'ispezione alle scuole italiane.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 4,55 *pom.* — Per domani è qui atteso il cardinale Lavigerie reduce dal suo viaggio in Europa per la propaganda contro la schiavitù.

— Stamane ebbe luogo un'esecuzione capitale per mezzo della fucilazione di un soldato indigeno condannato per l'uccisione di un brigadiere di cavalleria.

— Il direttore centrale delle scuole italiane non partirà per ispezionare le scuole della Reggenza che verso la metà di febbraio.

Attorno a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Morning Post* ha da Suakim: « Nei due ultimi giorni vi fu tranquillità perfetta intorno alla città. Numerosi disertori continuano a cercare di rifugiarsi a Suakim. Eglino riferiscono che Ahmet Mohamed arrivò ad Handub, proveniente da Khartum, e che rimpiazzerà Osman Digma nel comando dei dervisci. Osman andrebbe a Tokar o Kassala. Il mahdi gli conferirebbe pieni poteri sugli Imara e Hadendowa. Ignorasi l'attitudine che Osman prenderà verso il Governo.

Amnistia in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — In occasione della festa del re, la reggente accordò grazia a tutti i reati di stampa salvo quelli d'ingiuria e calunnia e quelli contro i sovrani esteri e loro rappresentanti. Riguardo all'esercito la grazia è accordata soltanto ai soldati, sotto condizione che quelli che avevano a fare ancora poco tempo di servizio lo completino in un battaglione di disciplina. La Stampa repubblicana protesta contro l'esclusione degli ufficiali insorti.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La regina, ricevendo la Deputazione del Parlamento in occasione della festa del re, disse che rimarrà depositaria fedele dell'eredità del suo indimenticabile sposo e continuerà la sua missione per meritare l'affetto del popolo e la giustizia della storia.

La questione di Panama e quella di Samoa. Il matrimonio del Battenberg.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Times* ha da Filadelfia: « Alcune navi da guerra inglesi sono concentrate nell'istmo di Darien. Si è sentito con soddisfazione negli Stati Uniti che l'Inghilterra divide le vedute degli Stati Uniti riguardo alle isole Samoa. »

— Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* di Berlino, il progetto di matrimonio tra la principessa Vittoria di Prussia ed Alessandro di Battenberg è completamente abbandonato.

La nuova tariffa doganale americana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il Senato approvò con 32 voti contro 30 la tariffa doganale.

Ricevimento all'Ambasciata Italiana a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Iersera ebbe luogo il primo ricevimento ufficiale presso l'Ambasciata d'Italia; esso fu brillantissimo ed animatissimo. Vi assistevano Giers, i ministri e dignitari di Stato e della Corte, il Corpo diplomatico, tutta l'alta società e grande numero di dame. Gli appartamenti dell'Ambasciata erano disposti con somma eleganza e ricchezza. L'ambasciatore Marochetti e la sua signora ricevettero gli ospiti colla massima amabilità.

I progetti coloniali al Reichstag tedesco.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 6,50 *pom.* — La discussione sul progetto relativo alla protezione degli interessi tedeschi nell'Africa occidentale si terrà al Reichstag sabato venturo. Si attende un nuovo attacco dei conservatori contro Bismarck, quindi la seduta è attesa con grande emozione.

Una serata presso l'ambasciatore De Launay a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'ambasciatore italiano De Launay ha dato iersera una splendida serata. Vi assistevano tutti i ministri, molti generali e tutta l'*High-life*.

La questione dei vini in Spagna.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il conflitto per la questione dei vini continua. Il console di Francia ricusò ieri di legalizzare dei certificati d'origine. Viva emozione vi fu pel rifiuto di alcuni esportatori francesi che chiusero i loro stabilimenti. La riunione tenuta all'Ateneo decise che tutti i magazzini si chiuderanno, le operazioni si sospenderanno cominciando da sabato.

Un termine di venti giorni venne accordato agli esportatori americani per procedere all'imbarco delle loro ordinazioni. Gli oratori che parlarono all'Ateneo dissero che il conflitto attuale è cagionato dal progetto di legge sull'alcool. Opinarono che si dovesse domandare alla Camera la creazione provvisoria d'un deposito negli alcools destinati ai vini.

La salute del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23 (Ufficiale). — Il re passò la giornata di ieri calmo. La notte fu agitata. L'appetito lascia qualche cosa a desiderare.

Alla Camera greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Dopo una seduta di diciotto ore la Camera approvò con 78 voti il credito per l'affare Spartalis. L'Opposizione si astenne. Domani comincierà la discussione del bilancio.

Ancora il cannoneggiamento di Posillipo. Il ritorno del ministro Boselli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,10 *ant.* — Anche ieri si spararono molte cannonate contro la frana di Posillipo, ma riuscirono infruttuose. Alla fine si ricorrerà alla dinamite o, permettendolo la pubblica sicurezza, a quella sostanza esplosiva che è chiamata *taglia monti*.

— Il ministro Boselli fu ieri di passaggio a Napoli reduce dalla Sicilia. Giunse alle 6 pom. a Caserta, ove si trattenne a pranzo in casa del generale Marselli.

Stanotte il ministro proseguì il suo viaggio per Roma.

Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — È infondata la notizia che i Governi inglese ed americano agiscano di concerto nell'affare di Samoa. Finora il Governo inglese non espresse alcuna opinione al Governo di Washington circa gli ultimi avvenimenti di Samoa.

Cose di Francia.

Un ponte incendiato — Un insulto agli ebrei italiani — Il pittore Cabanel — Un manifesto della Lega dei Patrioti — L'anniversario di Digione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,45 *ant.* — Il ponte ferroviario sulla Charente nel dipartimento omonimo è in preda alle fiamme. Mancano tuttavia i particolari dell'incendio.

— Telegrammi da Tunisi ai giornali parigini annunziano che nel corso della notte dal 22 al 23 corrente, vennero affissi sulle case abitate dagli israeliti italiani cartelli recanti una croce rossa colla scritta: *Morte agli ebrei!* Finora non si dice che le autorità francesi abbiano cercato di scoprire gli autori di questo volgare oltraggio.

— È morto il pittore Alessandro Cabanel, membro dell'Istituto, nato a Montpellier nel 1823. Allievo del Picot, egli era uno fra i più stimati artisti francesi del tempo nostro.

— La Lega dei Patrioti, presieduta dal boulangista Déroulède, pubblicò un manifesto in favore di Boulanger e della revisione.

— Per l'anniversario della battaglia di Digione ebbe luogo l'annunciato banchetto presieduto da Donville-Maillefeu. I commensali erano settanta. Parlarono il presidente, bevendo al successo dell'Esposizione, i deputati Hubbard, Mentaud, Lefèvre e Susini, il solo boulangista, parlando in italiano, il giornalista Paronelli e Levi. Si ricordò la cordialità di Milano e si proclamata la necessità di un'alleanza tra la Francia e l'Italia glorificata da Garibaldi e dai morti di Digione.

Avendo il deputato Susini accennato ai grandi fattori dell'unità italiana Mazzini e Garibaldi, Caponi prese la parola per aggiungervi Vittorio Emanuele e Cavour.

Furono spediti telegrammi a Stefano Canzio ed a Cavallotti.

Per l'elezione del 27 a Parigi

I « soddisfatti » ed i « non soddisfatti » — « Le coup de la dernière heure » — A mezzanotte 27-28.

Dopo tante e così diverse fasi di partiti, di programmi e di principii, per le quali è passata la odierna campagna elettorale, la battaglia decisiva è ormai nettamente caratterizzata da un proclama boulangista: « Che i soddisfatti votino per Jacques; quelli che non lo sono votino per Boulanger! » Chi mai, parecchi anni addietro, avrebbe creduto che in Francia i soddisfatti si sarebbero trovati nel campo dei radicali? Quei *soddisfatti*, sinonimi di borghesi, contro cui nei Comizi e nei giornali tuonarono radicali e rivoluzionari in nome delle classi diseredate?

Ma torniamo alla nota caratteristica contenuta nel proclama boulangista. Questo s'appoggia sul fatto che Jacques è il candidato del Governo e che non si ha esempio che Parigi abbia votato per un candidato ufficiale. Da Enrico III alla « Lega », alla Fronda, sotto qualsiasi Governo, Parigi fu sempre all'opposizione. Intanto, dopo parecchi giorni di ribasso, il generale Boulanger tende al rialzo; la cosa si accentua da ventiquattro ore. Durerà? Quali colpi di scena non iscatteranno prima della mattina del 27? Gli è certo che da tutti si attende ciò che volgarmente chiamasi « le coup de la dernière heure ». Chi, fra le due parti, farà il miglior colpo finale di scena?

***

Giornali ed agenzie incominciano a prendere le loro disposizioni per poter informare la loro clientela non solo del risultato definitivo — che non sarà conosciuto che verso un'ora del mattino — ma ancora dei risultati parziali che potranno essere conosciuti circa le 8 o 9 ore di sera.

A questo scopo i giornali che hanno i loro uffici di redazione sui *boulevards* e loro adiacenze prepareranno grandi trasparenti ed appariscenti lanterne su cui potranno pubblicare di minuto in minuto i parziali risultati dei venti circondari di Parigi. Supponendo che verso le 10 di sera si possa conoscere il risultato di Parigi, si richiederanno non meno di due ore per conoscere quello della *banlieue*, ed è il Ministero dell'interno che primo potrà darne notizia.

Non prima di mezzanotte, adunque, si potrà conoscere il risultato definitivo della grande elezione della Senna. Stavolta poi, più che mai, i risultati della *banlieue* potranno mutare quelli dei circondari interni di Parigi. Ed è appunto nella *banlieue* che fanno ressa i boulangisti.

I Tribunali misti in Egitto

I propositi delle Potenze europee.

Il 1° prossimo febbraio scade il periodo quinquennale per la giurisdizione dei Tribunali misti in Egitto; ecco come intanto si pone la questione e qual parte vi prendono i differenti Stati interessati in essa, secondo un telegramma al *Morning Post* dal Cairo:

« L'Inghilterra e l'Italia hanno data integrale adesione alle proposte del Governo egiziano per il mantenimento dei Tribunali e l'estensione della loro giurisdizione ad una certa classe di delitti di polizia.

« L'Austria e la Russia fanno riserve.

« Tutte le altre Potenze accettano le clausole relative ai delitti di polizia. La Grecia approva la proposta a condizione che un giudice greco sia ammesso a far parte del Tribunale, tanto a titolo provvisorio quanto a titolo permanente. Par che questa dimanda non sarà accettata, perchè molti altri Stati potrebbero invocare a loro favore un simile privilegio.

« La Francia mette due condizioni per l'accettazione delle proposte egiziane: 1° che essa possa raccomandare al Governo egiziano la nomina di un francese come procuratore generale; 2° che il Governo egiziano nomini dei pari, come membro della Corte d'appello, un magistrato raccomandato dalla Francia. Credesi che questa non insisterà sulla prima condizione se sia accolta la seconda. Notisi che ciascuna delle grandi Potenze ha diritto di nominare ciascuna un giudice della Corte d'appello. La Germania non fa alcuna obbiezione. L'Olanda, il Belgio, la Danimarca, il Portogallo e la Svezia dimandano di nominare collettivamente un giudice della Corte d'appello. »

Il corrispondente del giornale inglese esprime la fiducia che la questione possa essere sciolta di buon accordo prima della fine del corrente mese.

Il conflitto tedesco-americano per Samoa.

Fu pubblicata a Washington la corrispondenza relativa a Samoa, menzionata da Cleveland nel suo messaggio al Congresso.

Whitney, ministro della marina, telegrafava all'ammiraglio Kimberley, il 1° novembre, per informarlo che aveva fatto sapere alla Germania che gli Stati Uniti erano pronti a cooperare con essa sulla base del mantenimento *dei diritti dell'America* e dell'*autonomia delle isole* di Samoa; *autonomia riconosciuta dalla Germania, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti*. Whitney dava dunque istruzioni al Kimberley di recarsi subito a Samoa per proteggere i cittadini americani e le loro proprietà, di fare una inchiesta sulla situazione e sui recenti avvenimenti, non che sull'attitudine della Germania, e di protestare eventualmente contro ogni conquista fatta in violazione dei trattati.

Tuttavia l'ammiraglio Kimberley doveva far sapere ai rappresentanti della Germania e dell'Inghilterra che era pronto a cooperare con essi per il ristabilimento della pace e dell'ordine.

Bayar, segretario di Stato, rispondendo ad una lagnanza del ministro di Germania, D'Arco-Valley, il quale pretendeva che gli indigeni di Samoa fossero comandati da americani, rispose di non sapere se Klein sia cittadino americano, che in ogni caso non era autorizzato dal Governo degli Stati Uniti.

Dopo un'allusione alle conferenze del 1881 e del trattato del 1886, Bayard espresse la convinzione che il sentimento dell'uguaglianza di diritti fra le potenze, che decise la Germania a chiedere la cooperazione degli Stati Uniti, la consiglierà a inviare delle istruzioni che prescrivano al capo della sua squadra di prendere per base i principii di giustizia e di moderazione nel regolamento della questione di Samoa, il che equivale a consigliare la Germania a rinunziare alle sue idee di dominio su quelle isole.

Il principe-vescovo di Cracovia.

È già noto che l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al vescovo di Cracovia il titolo principesco, il quale porta il diritto di seggio e voto alla Camera dei Signori. I vescovi di Cracovia avevano acquistato nel XV secolo il territorio di Severia (Siewirz), nella Slesia, il cui possesso era accompagnato da titolo ducale. Alla fine dello scorso secolo quel territorio venne incorporato prima al regno di Polonia, poscia, in conseguenza di nuovi avvenimenti politici, alla Prussia ed in fine alla Russia. Con ciò i vescovi di Cracovia decadevano di fatto dal titolo ducale, ma si trovavano a tale riguardo in condizione piuttosto anormale, regolata ora dall'autorità dell'imperatore.

Gli armamenti belgi.

Il Governo belga, per i forti della Mosella, che saranno la moderna massima espressione della potenza difensiva, ha ordinato 147 torri corazzate. Esse saranno costruite nelle seguenti officine: 93 da Gruson; 8 al Creuzot; 14 a Saint-Chaumond; 32 a Chatillon-Commentry.

Sono esclusi dai capitolati la ghisa e l'acciaio fuso. Non deve essere impiegato che ferro omogeneo laminato.

I cannoni saranno dal calibro di 15 a 12 centimetri.

Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, residente in Milano.

La Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, residente in Milano, ha diretta al ministro dell'agricoltura una istanza a stampa nella quale, dopo avere sommariamente accennati i benefici effetti fin qui conseguiti dalla Società a vantaggio dell'agricoltura, chiede che il Governo prenda la iniziativa, magari per legge, per assicurare alla *Mutua Grandine* un fondo di riserva sul pubblico Tesoro in quella somma che potrà dagli studi del Ministero di agricoltura e commercio dichiararsi necessaria agli scopi, e cioè di dare affidamento all'agricoltura che le sarà risarcito l'*integrale* danno della grandine e che il risarcimento le verrà *pagato immediatamente* dopo liquidato il disastro.

Per l'istruzione agraria.

È stato recentemente stabilito che nella R. Scuola superiore d'agricoltura in Milano venga instituito un corso speciale di bachicoltura e di apicoltura che verrà dettato dal sig. Felice Franceschini, un corso di idraulica agraria e fognatura che verrà affidato all'ing. Martelli, ed uno di meteorologia per parte dell'ingegnere Paladino. A dirigere poi la Scuola di viticoltura e di enologia recentemente istituita a Cagliari è stato chiamato il prof. Santo Cettolini, insegnante di viticoltura presso la Regia Scuola speciale di Conegliano.

Il dividendo sulle azioni della Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, in sua adunanza di ieri fissò in L. 42 il dividendo sulle azioni della Banca pel secondo semestre dell'anno 1888 pagabile dal 4 febbraio prossimo venturo.

Il direttore: BOLLANO.

Borsino. — [illegible] gennaio. — Sempre indeciso Parigi, le cui oscillazioni si riducono a pochi centesimi. Apertura: 95 82, 104 85, 98 15[16, 2221, 78 61. Chiusura: 95 87, [illegible] 05, 104 82, 98 15[16, 2223.

Qui con pochi affari quotiamo:
Rendita 96 27, 96 32.
Mobiliare [illegible], 878.
Tiberina 373 50, 373 50.
Banco Sconto 313, 314.
Torino 724, 727.
Esquilino 113, 115.
Subalpina 220, 220 50.

BORSA UFFICIALE.
24 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 37 1[2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4	100 45 100 60	— — — —
»	100 55 100 65	— — — —
Svizzera — 3 1[2	100 25 100 85	— — — —
Londra +4	— — — —	25 17 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 26 —
Germania +4	— — — —	breve 123 1[4 123 1[2
		lungo 123 3[8 123 7[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOTARDI) — 24 gennaio. — L'indecisione e l'aspettativa continuano a prevalere sul mercato parigino.

Così è l'opinione di molti, e noi possiamo che condividerla per più ragioni. L'Italia ha interesse a vedere come si passeranno le cose il 27 alla capitale francese, e non può ora più che mai far previsioni al riguardo.

Per contro la Francia, come lo rileviamo dalla regolare insistenza di tutti i giorni della Stampa parigina, non sa spiegarsi troppo benevolmente le deliberazioni che il Parlamento prenderà il giorno 23 per le questioni di nostro massimo interesse e che non occorre ripetere quali siano. Potrebbesi ancora fare qualche considerazione sulla nostra politica coloniale, ma la stessa Stampa più autorevole al riguardo tace.

Ore 12. — Sostenuti per ricompere scoperto.

Rendita cont. 96 30 96 35.
Rendita fine mese 96 30 96 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	880 — 882 —	B. Indust.	196 — nom. —
Torino	780 — 782 —	Ferr. Mer.	777 — 778 —
Sub.-Mil.	220 — 221 —	F. Medit. v.	615 — 616 —
B. Sconto	314 — 316 —	Sicule v.	606 — 607 —
Tiberino	373 — 374 —	Esquilino	118 — 119 —
C. Torin.	338 — nom. —	Fondiaria	190 — [illegible] —

Cassa sovvenzioni Milano 300 — 301 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0[0 484 — 485 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *gennaio (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 57 10
» » — per febbraio » 57 60
» » — a marzo-aprile » 58 10
» » — a 4 mesi da marzo » 58 40
Mercato debole, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 23 *gennaio (sera).*
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. — —
» » — a 4 mesi ultimi » — —

PARIGI, [illegible] *gennaio (sera).*
Zuccaro rosso [illegible] disp. Fr. 38 —
» *raffinato* » 109 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio » 38 50
» » a 4 mesi da maggio » 40 60
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 23 *gennaio (sera).*
Cotoni — Americani in ribasso di 1[16.
Americani a consegnare
pel corrente Balle N. 5 61[64
giugno-settembre » » 5 60[64

HAVRE, 23 *gennaio (sera).*
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 5,100
Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 24,000
Mercato con buona domanda regolare.

BREMA, 23 *gennaio (sera).*
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile [illegible] 7 [illegible]

MAGDEBURGO, 23 *gennaio (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 13 [illegible]

MARSIGLIA, 23 *gennaio (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 11,[illegible]

Mercato di NEW-YORK, 23 gennaio.
Cambio su Londra D. 4 86
» su Parigi » 5 20 5[8
Petrolio Standard White C. 7 —
» » » Filadelfia » 6 90
Cotone Middling » [illegible]
» » a New-Orleans » [illegible]
Entrate cotoni nella giornata, balle N. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible]
» pel continente » [illegible]
Frumento rosso D. [illegible]
Granoturco » 0 [illegible]
Farina extra-state » [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » 4 [illegible]
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 17 [illegible]
» » Good » 17 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12 » [illegible]

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 21 — L. N. 31.
Giovedì 24 — 24° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,14 — San Timoteo vescovo martire.
Venerdì 25 — 25° giorno dell'anno — Sole nasce 7,49, tr. 5,16 — Conversione di S. Paolo apostolo.

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto, domenica sera, nel vigore dell'età *Giuseppe Carugati*. Figlio di uno dei più antichi e affezionati direttori della Casa Olivetti, era cresciuto — per così dire — nella Casa stessa, alla quale era affezionatissimo. Laborioso, allegro, franco, aveva combattuto per la patria, ed era giunto al grado di ufficiale ed era ... la direzione dello stabilimento della Casa Giuseppe Olivetti a Napoli.

— A Roma è morto l'avvocato *Giuseppe Ugolini*, uomo probo e stimatissimo.

— Il signor *De Paul*, già consigliere dell'ambasciata francese presso il Vaticano, è morto a Parigi il 19 corrente. Egli era stato nominato recentemente a Pietroburgo collo stesso titolo.

— Dopo una lunga e penosa malattia moriva a Monza, nell'età di 70 anni, il dottore *Ferdinando Rossi*. Nativo di Monza, nel 1862 venne chiamato a dirigere l'Ospedale di quella città dopo essere stato molti anni medico-condotto a Giussano. Era medico della Casa Reale e di vari fra i più importanti Sodalizi monzesi; era commendatore della Corona d'Italia ed ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Da-oro.

Sciarada.

L'animal senza il primiero
Muore tosto in verità.
Bove l'altro tolto e fiero
Lo trovò nel Paranà.
Italica città
L'intiero ti darà.

SALE QUOTIDIANO.

La contessa Beruucco vuol far prendere cappello al cavaliere Torquato, e, per finire, dice:
— Scusi, mio ..., ... sono stata un po' acerba...
— Mi meraviglio: io la credevo così *naturale!*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Vercellino Giovanni concordato. — Fallimento Ernesto Giovanni concordato. — Fallimento Gambarini Achille: chiusura verifica 21 febbraio, 2 pom. — Fallimento Brigatti Pompeo fatta vendita. — Fallimento Frattero Stefano: delegazione sorveglianza composta di Vassallo e Comp., Brunero Vincenzo e Ditta A. Negrotto e Comp.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Baronio G. B., fabbricante di stoffe in Mongrando. Giudice delegato avv. Raimondi, curatore avv. Dante Barbiano. Prima adunanza creditori 25 corr.; termine per presentazione titoli credito 10 febbraio; verifica crediti 19 febbraio. Bilancio attivo lire 27,000, passivo lire 45,270. — Fallimento Ditta Fratelli Rizzetti autorizzata vendita merci. — Fallimento Delmastro Carruti Pietro curatore nominato avv. Prospero Bertolli.

Cuneo. — Fallimento Salucini Luigi curatore confermato avv. Gianotti Fracchetti, cessazione pagamenti 1° febbraio 1888. — Fallimento Scarsoglio Maddalena chiusa procedura per mancanza di attivo.

Mondovì. — Fallimento Levi Giuseppe chiusa verifica crediti; contestazioni verranno rimesse innanzi il Tribunale all'udienza del 25 corr.

Borsa di Genova, 23	genn.	Az. Ferr. Mediterr.	616 50
Rend. ital. cont.	96 17	*Cambi.*	
» » f. m.	96 25	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2119 —	» — lett.	25 44
» Credito Mobil.	876 —	Parigi — vista	100 60
» Ferrov. Merid.	777 —	» — lett.	100 00
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 23		Cambio su Parigi	47 70
Mobiliare	312 70	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	100 50	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Austr.	130 75	Rendita Austriaca	81 19
Austriache	226 50	Id.	82 37
Banca Nazionale	867 —	Unionbank	201 25
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	111 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 23		Cons. Pruss. 4 0/0	108 50
Mobiliari	135 70	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Austriache	108 —	Turco nuovo	15 20
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	95 10
Cambio su Londra	20 27	Rublo	215 40
Rendita Italiana	90 80	Mediterraneo	121 10
Id. f. m.	90 80	Meridionali	— —
		Londra, 23 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	102 1/8	Egiziano 1868	85 3/4
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	78 5/8		
Turco nuovo	15 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 23			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	83 90	Egiziano 6 0/0	425 —
» 3 0/0	83 05	Rend. ungher. 4 0/0	80 1/8
» 4 1/2 0/0	106 60	Rend. spagn. ester.	78 5/8
Rend. ital. 5 0/0	96 55	Banca di sc. di Parigi	692 —
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	535 15/16
Consolid. inglese	102 15/16	Argento fino	257 30
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1342 —
Cambio sull'Italia	3/8	Suez	2222 —
Turco nuovo	15 27	Panama	118 25
Banca di Parigi	807 —	Lotti turchi	47 1/4
Tunisino	497 —	Ferr. Meridionali	772 —

Il mercato del vino. — Torino, 21 gennaio. — Gli affari riescirono meno animati della precedente ottava, ma i prezzi non se ne risentirono e rimasero fermi agli ultimi corsi. Si vendettero ettol. 100 di vino Barbera, 40 di Grignolino, 10 di Bonarda, 100 di Freisa e 30 di Uvaggio. In tutto 280 ettolitri (la settimana precedente se ne vendettero ettolitri 378).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 14 al 19 gennaio ammontò ad ettolitri 286, dei quali ne rimasero invenduti 6.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del circondario di Torino: Chieri, Mombello, Marentino — *Del circondario d'Asti:* Asti, Castelnuovo, Bottigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro, Portacomaro — *Del circondario d'Alessandria:* Solero, Rocchetta Tanaro, Felizzano. — *Del circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncestino, Grana, Vignale. — *Del circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55 all'ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato la settimana è stata calma come la precedente, senza variazione nei prezzi. Anche ad Alessandria le compere sono poco animate ed i prezzi stazionari.

A Nizza Monferrato si fanno buoni prezzi da lire 30 a 40 all'ettolitro, grazie alla ottima qualità dei vini.

A Genova il mercato si mantenne in calma, malgrado i prezzi bassi che si accordano stante la grande concorrenza che esiste in piazza per i continui arrivi dai diversi scali meridionali. Qualche ordine si eseguì per l'interno nelle qualità di forza, che sono sempre le più preferite. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 20 a 21; Pachino da 17 a 18; Riposto da 15 a 16; Calabria, da 23 a 27; Napoli da 19 a 20; Castellammare da 18 a 22; Siracusa dolce da 60 a 62; Piemonte da pasto da 38 a 40; il tutto per ettolitro reso alla barca e franco bordo per l'esportazione.

Il commercio dei vini è stato molto calmo anche a Parigi; vi fu soltanto un notevole movimento per lo scarico dei nuovi arrivi, i quali sono importanti; tanto che i depositi sono ben provvisti e possono far fronte ad ogni bisogno.

SAVIGLIANO, dal 14 al 19 gennaio. — Frumento L. 19 30 all'ettolitro — Riso 30 50 — Granturco 11 50 — Segale 11 48 — Vino 1. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 30 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 19 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 65 — Lardo 2 15 — Uova 0 90 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 62 — [illegible] 0 07 — Canapa 1. q. 0 85 — Id. 2. q. 0 60.

MONCALIERI, 18 gennaio. — Sanati da L. 6 25 a 75 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 50 a 6 60 — Moggie da 4 25 a 5 00 — Soriane da 00 a 5 50 — Tori da 3 60 a 4 00 — Buoi 1. q. da 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 00 — Maiali da 50 a 11 60 — Montoni da 4 75 a 6 25 — Agnelli 6 50 a 7 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 2000 da L. 0 90 a 1 00 — Ricette 1400 da 0 80 a 0 80 — Terzuolo 1000 da 0 70 a 0 80 — Erbaggi 800 da 40 a 00 — Paglia 400 da 0 55 a 0 65.

MILANO, 19 genn. — Frumento nostrano da lire 00 a 24 60 — Id. Po da 25 00 a 25 50 — Granturco nostrano da 15 00 a 16 50 — Segale da 15 50 a 50 — Riso nostrano da 36 00 a 41 00 — Id. giapponese da 32 00 a 34 00 — Id. Rangoon da 20 00 22 00 — Avena da 16 00 a 18 50.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 23 gennaio.

Organzino	colli 19	— K.	1769 77
Greggia	colli 12	— K.	1171 40
Totale	colli 31	— K.	2941 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 159		— K.	48776 78

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

La legge degli «alcools» e la Camera di commercio di Torino

Sappiamo che, sulla proposta del cons. Rizzetti, la nostra Camera di commercio, nella sua prima adunanza che terrà, dovrà pronunziarsi ... un'istanza da farsi al Governo onde venga senza ritardo modificata la legge attuale degli *alcools*, e siamo certi che la Camera non mancherà di dare tutto il suo autorevole appoggio a questa istanza, la quale non è che l'espressione dei vivi desiderii e dei bisogni degli agricoltori, industriali e commercianti tutti che trattano ed hanno rapporto con questo prodotto.

È noto a tutti per i gravi lamenti che da ogni parte d'Italia si sentono come le recenti leggi e regolamenti riguardanti questa produzione l'abbiano rovinata, e ciò ... con la guerra ai piccoli distillatori, e nella parte agricolo-industriale, che in quella commerciale. L'erario vede scemare, ridursi al nulla, quasi, i tanto sperati lauti proventi, e gli agricoltori, gli industriali e i commercianti di questo prodotto vedono inaridirsi le fonti di risorse e guadagni... rovina per tutti!

E a far plauso alla nostra Camera di commercio perchè unisce la sua autorevole voce a quelle già fattesi sentire e in Parlamento, e nei Congressi dei viticultori, ecc., ed è a sperare che, di fronte a fatti e risultati così negativi per tutti, il Governo non tarderà a modificare l'attuale regime, col ritornare ad una legge semplice, pratica, molto più liberale e ben intesa, da cui possa averne profitto l'erario e tutto il nostro paese.

È ben vero che il Governo ha nominato (o intende nominare) una Commissione che studi questi mali e ne suggerisca i rimedi, ma questo provvedimento è troppo blando e di lento risultato, talchè ben a proposito si potrebbe dire che: *mentre il medico studia, l'ammalato se ne muore*; urge assolutamente una prontissima soluzione, specialmente in rapporto alla posizione fatta ai viticultori dalla rottura commerciale colla Francia, posizione che sarebbe in parte rimediata quando funzionando le distillerie agrarie essi potessero distillare le *vinacce* ed anche i vini secondari, ecc. Quindi il Governo, anzichè prendere la via delle Commissioni, se apportasse un radicale e pronto mutamento alla attuale legge, come è da tutti e dappertutto ripetutamente reclamato, renderebbe un grande servizio al paese e certamente i ministri Grimaldi e Perazzi non potrebbero meglio inaugurare la loro assunzione alle finanze e al tesoro che con un provvedimento come questo.

Gli atti dei Ministeri.

Ritornando al lavoro, i deputati troveranno, fra gli altri documenti che ha fatti ... distribuire la Segreteria della Camera, anche la relazione della Corte dei conti.

Il giudizio che questa ha emesso, esercitando il suo diritto di vigilanza e di riscontro sui decreti e sugli atti emanati dal potere centrale, rivela come nelle varie gestioni si osservi ora una maggiore regolarità e un più costante ossequio alle prescrizioni della legge.

Nel passato esercizio i decreti pervenuti alla Corte dei conti per la registrazione furono 72,479.

La Corte rileva come sia ora invalso presso le Amministrazioni dello Stato l'uso più razionale, per quanto concerne il personale, e per altri affari, di redigere ordinariamente i decreti *collettivi*, anzichè *individuali*.

Tre soli provvedimenti furono presi dalla Corte dei conti, riguardo a decreti attinenti all'amministrazione e alle finanze dello Stato.

Quei tre provvedimenti portarono alla registrazione con riserva di 149 decreti relativi al Ministero della guerra, di 4 relativi al Ministero della marina, e di 389 riguardanti il Fondo pel culto, per le congrue parrocchiali.

Per gli altri Ministeri non vi furono registrazioni con riserva.

Gli scioperi del Biellese

Valle Mosso, 23 gennaio.

(X.) — Vi scrivo dalla classica terra degli scioperi. E la triste nomea è pur troppo meritata, chè pochi centri manufatturieri contano come questo tanti e tali attriti fra capitale e lavoro.

Da qualche anno in qua l'industria laniera trovasi in condizioni tutt'altro che floride. Le cause di tale malessere sono varie e complesse, nè lo spazio mi permetterebbe di qui enumerarle. Sta il fatto che i nostri fabbricanti di stoffe, per sostenere la concorrenza locale e forestiera, dovettero lambiccarsi il cervello per ridurre il costo della stoffa al *minimum* possibile. Le innovazioni introdotte furon molte, e taluna davvero lodevole, benchè costasse un occhio del capo a chi la faceva. Però ve ne furono anche di biasimevoli, e fra queste quella di ridurre il costo della tessitura *pagando all'operaio un numero di metri minore a quelli ch'egli realmente tesseva.*

Qui apro una parentesi ad uso dei profani d'industria laniera. Da noi, generalmente, il tessitore percepisce un tanto per mille inserzioni di trama; si contano le inserzioni introdotte in un metro di stoffa, si moltiplicano per i metri che è lunga la pezza, ed in base a tale prodotto si corrisponde la mercede.

Ritornando all'innovazione sovradetta, avverto che nel computo dei metri tessuti vi fu sempre un po' d'amaro tra operaio e principale. Questi diceva che la mercede doveva corrispondersi in base ai metri *tessuti*, l'operaio in base ai metri *orditi*. E veramente — quando la consuetudine non faccia legge — ha ragione il fabbricante, poichè la trama fa raccorciare l'ordito, così che se l'*ordito* è trenta metri, il *tessuto* sarà sempre, o quasi, non più di ventotto e di ventinove. I fabbricanti avevano già altre volte tentato di misurare le pezze e sul risultante numero di metri corrispondere la paga, però gli operai non vollero mai saperne. E siccome in questo benedetto pianeta sublunare quanto non si può ottenere colla ragione generalmente si cerca conseguirlo per vie meno rette, i fabbricanti fecero *ordire* le pezze più lunghe che pel passato; prima di pochi metri, per compensarsi del raccorciamento subìto in tessitura, poi di diecine e più, per lucrare sulla mano d'opera.

Qui sta in parte l'origine dei guai attuali. I nostri tessitori, che sono tutt'altro che ingenui, videro subito questo continuo crescendo di metri tessuti e non pagati, e si ribellarono alla poco delicata innovazione — chiamiamola così — introdotta non da tutti, ma dalla grande maggioranza dei fabbricanti. Siamo giusti: se i fabbricanti, per tener testa alla concorrenza, dovevano proprio ridurre i prezzi di tessitura, potevano farlo benissimo; ma lo dovevano fare apertamente, senza ricorrere a sotterfugi, che raggiungono sì lo stesso scopo, ma che hanno sempre l'aria d'un illecito guadagno a spese di chi lavora. Sarebbe stata la stessa cosa, ma nessuno aveva da vergognarsene.

Altro coefficiente di malumore era la grande sperequazione di mercede esistente tra i diversi lanifici, segnatamente tra quelli dell'alta valle e quelli della bassa, cioè di Lessona e Cossato; sperequazione che faceva salire la paga da 15 a 20 lire settimanali in Valle Mosso e scendeva ad una media tra le 8 e le 12 nelle fabbriche di Lessona e Cossato. Vero è però che le tessitrici dell'alta valle, essendo più vecchie del mestiere, sono più abili ed eseguiscono meglio il lavoro loro affidato, quindi una perequazione assoluta di mercede non sarebbe forse ragionevole.

La differenza di paga corrisposta agli operai ridondava a grave danno degli stessi fabbricanti, poichè quelli che si trovavano in condizioni migliori degli altri in rapporto al costo di tessitura ribassavano i prezzi di vendita a scapito di tutti. Nè contenti d'essere in posizione migliore de' proprii confratelli vollero esserlo ancor più riducendo la già magra paga degli operai. E così, ad esempio, in un lanificio di Lessona, si fissò il prezzo tanto basso che le tessitrici vennero a guadagnare tra le 4 e le 8 lire settimanali!

Intanto, un po' per una cosa ed un po' per un'altra, gli operai rodono il freno, si associano, e lo sciopero scoppia in sette od otto lanifici nel breve spazio di due mesi; in tutto si ebbero un quattro o cinquecento operai scioperanti, di cui i quattro quinti donne. Nei lanifici Gallo Giuseppe e figlio e Roda Gregorio e C. si accordano lievi vantaggi all'operaio e si ritorna al lavoro. In altri invece l'accordo non è ancora venuto, nè forse verrà tanto presto e completamente.

E qui si assiste ad un fatto strano. I fabbricanti, che erano prima solidali fra di loro, sciolgono pochi mesi sono la società tra di loro costituita fin dal 1877, credo, e si mettono così alla mercè degli operai, fatti forti da ben organizzate società di resistenza. L'ingenuità dei fabbricanti va più oltre: quando uno ha lo sciopero nella propria fabbrica, l'altro se ne mostra più o meno palesemente contento, dimenticando che appunto nella discordia degli industriali sta la forza degli operai.

Su questo punto è necessario intendersi bene: io non vado cercando se siano o no lecite e ben fatte le coalizioni dei capitalisti, ma, dal momento che sono permesse quelle degli operai, e che vince il numero, non sempre la ragione, è chiaro che non si può trovar a ridire se i capitalisti pagano gli operai della stessa moneta da essi posta in circolazione. È questo pensiero esprimo nel senso che dalla solidarietà i fabbricanti devono trarre partito non mai per offendere, ma bensì per difendersi dalle possibili ingiuste ed esorbitanti pretese altrui.

Gli operai, ottenuta una mezza vittoria qua e là, ora minacciano di passare il segno e pretendono una paga materialmente incompatibile collo stato dell'industria laniera. Non faccio nomi, ma so di fabbriche in cui le tessitrici cessarono i lavori, chiedendo 20 centesimi per mille inserzioni di trama, cioè circa il doppio della paga in media corrisposta nella vallata. Guai poi a parlar loro — in compenso del chiesto aumento di mercede — d'un po' d'ordine disciplinare; non vogliono saperne e credono far rivivere i beati tempi corsi dal 1870 al 1877, in cui, fra le altre delizie, il fabbricante non poteva più accettare, multare o licenziare un operaio senza il nulla osta degli altri operai.

Così stando le cose, per far cessare gli scioperi presenti ed evitarne altri per l'avvenire, rimane una sola via ai fabbricanti: quella di convenire insieme per usare un trattamento equo e ragionevole agli operai; ma poi, una volta convenuto questo trattamento, unirsi insieme e mantenerlo lealmente e solidalmente associandosi come gli operai hanno fatto. Questo è quanto appunto — così mi si assicura — si sta ora ventilando. Quando i fabbricanti si saranno messi interamente dalla parte della ragione e si mostreranno disposti a sostenerla colla solidarietà, allora avranno più nulla da temere da chicchessia; il fermento attuale cesserà da sè e le nostre industrie vivranno giorni migliori dei presenti, a beneficio di tutti.

Qui metto termine a questa mia lunga corrispondenza, rallegrandomi d'un fatto che torna ad onore tanto dei capitalisti che degli operai, ed è che fra i contendenti regna una calma invidiabile e nessuno dimentica il rispetto che l'uomo educato deve a sè ed agli altri.

Precetto di partenza per la seconda categoria della leva 1866 trasferta la prima.

Gli inscritti appartenenti alla leva sulla classe 1866 trasferiti dalla seconda alla prima categoria a senso dell'articolo 69 del testo unico delle leggi sul reclutamento debbono presentarsi al comandante il Distretto militare dal quale dipendono nel giorno otto febbraio per essere assegnati ad un Corpo.

Nel caso di disobbedienza verranno dichiarati disertori e puniti a seconda del Codice penale militare.

Il Ministero della guerra ha pubblicato una nota nella quale si ordina:

Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande che a tale scopo venissero fatte resteranno prive di risposta.

Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al Distretto militare per mezzo dell'Arma dei carabinieri Reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i giorni cinque dopo quello stabilito per la presentazione al Distretto, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni verranno puniti disciplinarmente.

La lancia nell'esercito francese.

Nei Circoli militari francesi si dà per certo che si tornerà ad adottare la lancia per la cavalleria. Ne saranno armati gli uomini di prima fila nei reggimenti di dragoni che fanno parte delle divisioni indipendenti di cavalleria. A Saumur si aprirà una scuola per la sollecita formazione di sott'ufficiali istruttori.

La commemorazione della battaglia di Digione

Garibaldi e Boulanger.
Ingiurie elettorali.

Parigi, 23 gennaio.

(R. R.) — Il Comitato della Lega franco-italiana ha preso l'iniziativa di festeggiare l'anniversario della battaglia di Digione, ove francesi ed italiani, sotto gli ordini di Garibaldi, combatterono eroicamente contro l'armata tedesca. Ci sarà un pranzo popolare a sei franchi a testa al ristorante *Duchesse*, nell'Avenue de Villiers. Vi saranno Anatole de la Forge, Douville-Maillefeu, Delattre, Bourgeois, Montaut, Hubbard e parecchi altri membri della Camera e del Senato francesi. Ci saranno molti discorsi sul genere di quelli di Milano, e sarà una dimostrazione doppia in favore della pace e della buona armonia fra Francia e Italia.

Ma siccome siamo nel periodo più acuto e più ardente della lotta elettorale, alcuni giornali anti-boulangisti, parlando del banchetto franco-italiano, fanno un paragone fra Garibaldi e Boulanger.

Senz'essere tacciato di esagerazione, mi pare che il paragone sia fuori di luogo, e che Boulanger debba fare molto cammino prima di poter avere la pretensione che lo si possa mettere anche cento gradi sotto a Garibaldi. Ma siccome questa *réclame* anti-boulangista è affissa sui muri, così ve ne ho voluto parlare.

Il manifesto invita i cittadini ad assistere al banchetto franco-italiano, essendo urgente di glorificare la memoria dell'Eroe dei due mondi, Garibaldi, il grande repubblicano, il solo generale, come lo ha proclamato Victor Hugo, che non sia stato battuto nel 1870. «È necessario — dice il manifesto — di paragonare questo grand'nome col sinistro ciarlatano, egoista e falso, che alcuni giovani ignoranti acclamano perchè non sanno cosa sia essere repubblicano e patriota.» E giù una lunga glorificazione di Garibaldi e d'insulti per Boulanger; la chiusa merita di essere citata.

«Garibaldi amava la Francia per sè medesima. Le sacrificava la sua vita. Boulanger aspira a divorarla come una preda, come il lupo l'agnello. Egli ha per la patria la stessa affezione che Pranzini e Prado per le loro amanti. È per sgozzare la Repubblica che vuol entrare nel suo letto. Pranzini e Prado sono stati ghigliottinati. La giustizia è zoppa: viene lentamente, ma certamente. Essa sarà implacabile per Boulanger.»

È questa tale letteratura che dev'essere assai poco gustata da Boulanger, ma ciò non toglie ch'essa abbia invece un grande successo nei lettori dei *boulevards extérieurs*.

Ma ciò è un inezia rimpetto alle insolenze ed ingiurie che si scatenano gli uni contro gli altri boulangisti ed anti-boulangisti. Si sono perfino trovati dei termini nuovi.

C'è da sperare che al pranzo franco-italiano si sarà più calmi; del resto vi assisterò e vi telegraferò cosa sarà succeduto.

Prestito Bevilacqua-La Masa

Dal manifesto del R. commissario Castellini, annunziante il riordinamento del Prestito Bevilacqua-La Masa, si rileva che i cardini sui quali poggia tale riordinamento sono:

1. La Convenzione 22 maggio 1887 e l'atto addizionale 10 maggio 1888 a rogito D.r Serafini, stipulati fra le Concessionarie, la Banca Nazionale nel Regno e il Regio commissario;

2. Il parere favorevole su detta Convenzione del Consiglio di Stato;

3. Il Decreto reale in data 1° luglio 1888, che autorizza il riordinamento del Prestito sotto l'amministrazione della Banca Nazionale nel Regno e sotto la vigilanza del R. commissario;

4. Il deposito dei titoli a debito dello Stato nella qualità e quantità ritenute necessarie dal R. Governo per il perfetto e regolare servizio del Prestito per tutta la sua durata come da rescritto del Ministero del tesoro N. 41361-6384 del 7 luglio 1888; deposito eseguito dalla Banca Nazionale, come consta dalle relative polizze della Cassa Depositi e Prestiti in data 11 luglio 1888;

5. L'approvazione dei nuovi titoli per parte del Governo;

6. Il rimborso delle cartelle sorteggiate nelle precedenti estrazioni e non estinte da effettuarsi dalla Banca Nazionale, sede di Roma, entro il 31 gennaio 1889;

7. Il cambio che verrà fatto a suo tempo dei vecchi titoli della prima emissione coi nuovi, a sensi del regolamento che sarà pubblicato;

8. Il piano modificato in modo che, in luogo di 51 anni, le 115 estrazioni avranno luogo in soli 50 anni, e la prima incominciando improrogabilmente dal 30 marzo 1889.

Il riordinamento del Prestito è quindi stato circondato da ogni immaginabile garanzia, il che era necessario per dare alle nuove Obbligazioni il carattere di un titolo sulla di cui perfetta ed intrinseca solidità non fosse possibile muovere eccezione alcuna.

Il deposito dei titoli eseguito dalla Banca Nazionale nel Regno alla Cassa Centrale di Depositi e Prestiti consiste in:

a) in N. 24,044 Obbligazioni pei lavori del Tevere create con legge 6 luglio 1875, 23 luglio 1881 e 15 aprile 1886 fruttanti l'interesse del 5 0/0 ed ammortizzabili in 50 anni dal giorno della loro creazione mediante annualità comprendenti interessi e rimborsi capitali;

b) in N. 4241 Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 nuove create con legge 27 aprile 1885 fruttanti lo interesse del 3 0/0 ed ammortizzabili in 90 anni mediante annualità comprendenti interessi e rimborso.

Tanto le Obbligazioni pei lavori del Tevere, quanto quelle ferroviarie 3 0/0 sono titoli a debito dello Stato e godono quindi della garanzia diretta del R. Governo.

Il deposito venne costituito di preferenza al Consolidato Italiano 5 0/0 coi titoli suddetti, perchè i medesimi sono ammortizzabili in un determinato periodo di anni mediante annualità costanti, nelle quali sono compenetrati l'interesse ed il rimborso dei capitali, perciò queste annualità sono irriducibili (*Vedi Codice commerciale*) e non soggette a conversione.

Il deposito delle dette Obbligazioni è stato fatto presso la Cassa Depositi e Prestiti, istituzione governativa amministrata dallo Stato. I titoli e le annualità sono vincolati esclusivamente e tassativamente al preciso scopo di provvedere al pagamento delle Obbligazioni sorteggiate in ciascuna delle 115 estrazioni, e non possono perciò per nessuna causa essere adibite o distratte ad altro scopo (Convenzione 22 maggio 1887), come è espressamente dichiarato nella polizza della Cassa dei Depositi e Prestiti.

L'amministrazione del Prestito è stata assunta per tutta la durata del medesimo dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia. Alla scadenza di ogni semestre la Cassa Centrale di Depositi e Prestiti in Roma, previa autorizzazione del R. commissario, verserà alla Banca Nazionale nel Regno l'importo semestrale scaduto sulle annualità in corso.

A cura della Banca Nazionale nel Regno, coll'intervento del R. commissario ed in uno dei locali dipendenti dal Ministero delle finanze, verranno operate le estrazioni alle epoche indicate dal Piano del Prestito stampato a tergo dei nuovi titoli, cominciando improrogabilmente la prima estrazione dal 30 marzo 1889.

Il pagamento delle Obbligazioni sorteggiate sarà effettuato alla Sede della Banca Nazionale nel Regno un mese dopo avvenuta l'estrazione.

La natura dei titoli depositati direttamente garantiti dallo Stato, l'essere detti titoli depositati in una Cassa governativa vincolati per l'estrazione del Prestito riordinato come dalle polizze emesse dalla Cassa stessa, e il versamento, previa autorizzazione del commissario regio, delle annualità da farsi alla Banca Nazionale coll'obbligo di servirsi di dette annualità, costituiscono un complesso di garanzie da far considerare le nuove Obbligazioni del Prestito riordinato come direttamente garantite dallo Stato, poichè la garanzia diretta del Governo a favore delle Obbligazioni del Tevere e ferroviarie 3 0/0 si riflette nelle sue conseguenze sulle Obbligazioni del Prestito riordinato.

Per tale avvenuto riordinamento gli interessi dei portatori delle vecchie Obbligazioni sono stati perfettamente salvaguardati, ed i portatori stessi vedono anche migliorata la loro condizione per quanto riflette le garanzie che circondano il nuovo titolo, garanzie divenute effettive, mentre prima erano illusorie.

In quanto alle nuove Obbligazioni che verranno emesse nel prossimo anno, non spenderemo altre parole per convincere che sotto il rapporto della solidità del titolo nulla di più si può desiderare, come si è già dimostrato.

Il nuovo Piano dispone che le 115 estrazioni ancora da farsi siano eseguite in 50 anni in luogo di 51, come era disposto, per cui nel primo anno vi saranno cinque estrazioni.

Per economia di spazio non possiamo oggi pubblicare il Piano in tutti i suoi particolari, epperò ci limitiamo a richiamare i punti più interessanti alla attenzione del lettore.

L'importo complessivo per il pagamento di tutte le Obbligazioni che dovranno essere sorteggiate ammonta, fra premi e rimborsi, all'ingente cifra di lire *trentadue milioni* 481,900.

Le Obbligazioni da estrarsi con premi sono in numero di 25,282 con vincite di lire 500,000, 300,000, 250,000, 250,000, 200,000, 50,000, 30,000, 20,000 ed altri minori.

Nell'anno prossimo ed a partire dal 30 marzo avranno luogo 5 estrazioni, nelle quali verranno sorteggiate 4285 Obbligazioni coi seguenti premi:

uno di L. 500,000
uno di » 250,000
uno di » 50,000
uno di » 30,000

ed altri minori per la complessiva somma, compresi i rimborsi di capitale, di *un milione e trecentomila* lire circa.

Ad un affare che si presenta sotto così brillanti auspici non mancherà certo la simpatia del pubblico; epperò crediamo di poter sin d'ora presagire alla non lontana sottoscrizione un successo altrettanto splendido quanto meritato.

Alpinismo invernale

L'ascensione al Gran Paradiso (m. 4061)

(Club Alpino di Torino)

Le condizioni climatologiche della stagione, la numerosa comitiva composta di 27 persone, le quali tutte riuscirono a toccare la meta, rivestono questa ascensione di un carattere veramente eccezionale; per cui siam lieti poter aggiungere più particolareggiate informazioni al breve cenno fatto ieri.

Gli escursionisti giunsero martedì mattina da Aosta in ottima salute, lieti della loro ascensione, ed affermano che le gite invernali non procurano minor interesse ed emozioni di quelle che si compiono in estate; l'aspetto della montagna è grandioso e di una imponenza tutta speciale, che non si deve trascurare dal *touriste* e dallo scienziato.

Le salite invernali vennero inaugurate dal Martelli e Vaccarone anni sono con una salita all'Uja di Mondrone, ed allora ciò venne detto una pazzia; e ieri il Vaccarone si proclamò nobilmente vendicato da un numero ragguardevole di colleghi, e concluse: «a conti fatti — beati i matti.»

Il 18 corr., adunque, auspice la Sezione di Torino, partirono da questa città i signori Martelli, Vaccarone, Fiorio, Cibrario, Lazzotti, Accotto, Velasco, De-Lachenal, i tenenti d'artiglieria Balzarini, Reggiani, Bertolini e Coffaro, gli ufficiali del 3° alpini Brosa, Parol e Miglietti; a Chatillon si unirono loro le guide e i portatori. In Aosta ebbero lieta accoglienza dall'avv. Darbeley, presidente della Sezione di Aosta, che volle pure far parte della comitiva, la quale in breve fu trasportata dalla vettura a Villeneuve.

Di qui s'intraprese a piedi la via che salendo si addentra nella pittoresca Valsavaranche. Normali le condizioni del terreno e della temperatura, poca la neve; sicchè in ore 3,45 si giunse al villaggio di Valsavaranche (m. 1541), ove dal parroco si ebbe cortese ospitalità.

Nel dì seguente, recatasi la comitiva a Pont (ore 3), ultima abitazione della valle, intraprendeva la salita che conduce al rifugio Vittorio Emanuele (m. 2800). In estate la salita si compie in due ore; ma il suolo coperto da m. 1,40 di neve asciutta e poco compatta e il nevischio che tuttora cadeva rendeva penosa la marcia, ed occorsero 6 ore a compiere il tragitto.

Il rifugio, il più vasto e comodo che posseggа il Club Alpino, è dedicato al Re cacciatore e alpinista; quivi la carovana ebbe sicuro riparo in quelle camerette dove nulla manca del più necessario, dalla cucchetta per riposare alla camera da pranzo ed agli arnesi di cucina.

Fanno fede dell'utilità di un tal ricovero le numerose firme contenute nel registro che lassù si conserva, prima fra di esse quella di Re Umberto, che vi riparava il 18 agosto 1887.

Quando il 21 la carovana lasciò il rifugio per salire la vetta, la temperatura era —8° e nevicava; una squadra di guide fornite di racchette apriva la via, intagliando all'uopo dei gradini sulla neve; seguivano le altre squadre. Si raggiunse la vetta in 7 ore; in estate bastano 4. Il freddo intenso (—20°) non permise di fermarsi troppo lassù; il panorama, causa le nebbie sottostanti, fu limitato; fu tuttavia possibile mirare le circostanti vette del gruppo del Gran Paradiso cogli estesi ghiacciai, e più in là le punte della Levanna e la Ciamarella.

È stato osservato che, mentre al disotto di 3500 m...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

— Lo credo, e non ho voluto metterla in causa; la sola rassomiglianza che vi sia fra lei ed il parroco di Saint-Réan è che sono stati tutti e due vice-parroci ad Hannebault.

— Poichè mi parla di guarigioni miracolose ottenute per intercessione di Santa Rutilia, — riprese l'abate Colombe dopo un momento di silenzio e di riflessione, — mi sarà permesso d'aggiungere che ella dimentica la mia? Sono, è vero, un così pover'uomo che non val nemmeno la pena citarmi come un esempio. Non è meno vero però che quando le reliquie giunsero ad Hannebault io ero in un gran cattivo stato di salute; non mangiavo, non dormivo e soffrivo notte e giorno dolori terribili, intollerabili. Oggi ho ritrovato un po' il sonno, e posso pranzar con lei senza affliggerla colla mia ripugnanza pel cibo. A che cosa è dovuto quel mio miglioramento sovrannaturale? Alla scienza del signor Chaudun? No certo. Ho pregato, ho domandato a Santa Rutilia di accordarmi la grazia di non farmi soffrire in modo da impedirmi l'esercizio del mio santo ministerio, e sono stato esaudito. Per ciò, quando considero quella guarigione, di cui non parlo che a lei sola, quando, d'altra parte, considero quella anche più straordinaria di Perdona e del figlio di Felicita Billard, mi domando perchè ella non esorta la signorina Pinto-Soulas a domandare la sua a Santa Rutilia. E, lo confesso, dovessi pure, la mia sincerità, affliggerla, non trovo risposta; davvero non ne trovo.

— Gli è che ella è l'anima migliore che io conosca, mio caro abate, lo spirito più puro.

— Oh! la prego, mi risparmi la mia confusione; io non merito quelle parole; sono, le assicuro, un pover'uomo.

— È l'uomo più leale, l'uomo il più franco, che non sospetta mai degli altri. Ma non tutti sono come lei. Vi sono in questo mondo persone che passano la loro vita sospettando le azioni e le intenzioni del loro vicini. Poveri, soffrono se il loro vicino è ricco; disonesti, cercano di spiegare gli atti del vicino in modo da far credere che la sua moralità non s'eleva al disopra della loro; se è intelligente, è un intrigante; se è aperto, è un ingenuo o uno sciocco; se è franco, è un chiacchierone. Io, mentre sono il direttore della signorina Pinto-Soulas, in questo momento informa, sono anche il parroco della chiesa di Hannebault che possiede le reliquie di Santa Rutilia. Capisce?

L'abate Colombe guardò il suo parroco, guardò la tappezzeria della sala da pranzo, guardò la tovaglia che copriva la tavola; ma nè la tovaglia, nè la tappezzeria, nè il viso del parroco gli dettero la spiegazione di quelle parole oscure.

— Cerco, — egli disse, — ma sono un così pover'uomo!

— Gli è che ella cerca in sè invece di cercare negli altri. Supponga per un momento che la signorina Pinto-Soulas sia guarita, miracolosamente, dalle reliquie di Santa Rutilia. In qual modo l'opinione pubblica accoglierà quella guarigione? La signorina Pinto-Soulas non è una persona che possa perdersi nella folla; il suo nome, la sua posizione chiamano l'attenzione. La sua guarigione farebbe parlare tutto il mondo e provocherebbe dovunque racconti popolari. Che se ne direbbe?

— Si direbbe che è un miracolo.

— Si direbbe ciò che le dicevo io un momento fa: l'abate Guillemittes è il parroco di Hannebault e, nello stesso tempo, il confessore della signorina Pinto-Soulas.

— Ora come un momento fa le rispondo: cerco ciò che vuol dire.

— Cerchi a chi il miracolo può approfittare.

— Alla fede, di cui proverà in modo splendido la onnipotenza.

— E poi alla chiesa di Hannebault, non è vero? Ebbene, vi saranno persone che vorranno calunniare la chiesa e il parroco.

— Disgraziati!

— Sì, disgraziati; ma, ahimè! è grande sulla terra il numero dei disgraziati. Di quante accuse non sono già stato vittima, io, per aver voluto elevare questa chiesa?

L'abate Colombe rimase un momento silenzioso; ma il movimento delle sue mani, le contrazioni del suo viso, il fuoco dei suoi sguardi dicevano che, internamente, era molto agitato. Finalmente s'alzò, andò a porsi in faccia all'abate Guillemittes, e disse:

— Signor abate, io sto per pronunziare parole di cui le domando prima perdono, supplicandola di non vedere che l'intenzione che le ispira e non il senso brutale che possono avere nella mia bocca.

— Mi spaventa, caro abate.

— Oh! non abbia paura, perchè non posso scostarmi dal rispetto che le devo, poichè di quel rispetto è pieno il mio cuore. Ciò che voglio dirle è che, per quel che riguarda la signorina Pinto-Soulas, mi pare che ella ascolti un po' troppo considerazioni che non sono quelle inspirate ordinariamente dalla fede e dalla carità.

Il vicario sudava a grosse goccie; si asciugò la fronte col fazzoletto e continuò:

— Comprendo quanto un'anima sensibile come la sua debba soffrire dei disinganni provati ed abbia lo spavento dei disinganni avvenire: ma non siamo su questa terra soltanto per godere, siamo viaggiatori che dobbiamo attraversare questa valle di lagrime; arrestarsi ai primi passi della strada è una debolezza.

L'abate Guillemittes, abituato a quel genere di eloquenza che sentiva tutte le domeniche, non fiatò.

— Voglio dire — continuò l'abate Colombe — che, nella posizione in cui si trova la signorina Isabella, sarebbe una debolezza arrestarsi dinanzi alle chiacchiere o alle calunnie di coloro che parleranno della sua guarigione dandole un carattere meno che santo. Qual è infatti la triste posizione della signorina Pinto-Soulas? Ci pensi, signor abate. Una persona così compita e che potrebbe operare tanto bene e ridotta a farsi trascinare in giardino su una sedia a ruote perchè non può servirsi delle sue gambe. Con una parola ella potrebbe guarirla, e per non so quai riguardo mondano ella si astiene dal pronunciarla... Ah! no, signor abate, non l'avrei mai creduto e non voglio ancora crederlo.

— Eppure... — disse il parroco.

— Un'altra volta, una sol volta mi sono permesso di parlarle della signorina Isabella.

— Me ne sovvengo; fu in proposito dell'esempio che la signorina Pinto-Soulas non dava alla parrocchia.

— Ebbene! si ricordi, signor abate, dei buoni risultati che portò quel mio intervento, il quale, posso dirlo, avvenne per ispirazione divina.

— Me ne ricordo, — disse l'abate Guillemittes alzandosi gravemente, — per l'avvenire rifletterò a ciò che ella mi disse.

L'abate Colombe rimase solo nella sala da pranzo, commosso e tremante. Aveva parlato in modo molto ardito al suo parroco, a quell'uomo tanto superiore, e ma, dopo tutto, aveva obbedito alla sua coscienza.

Per otto giorni fra il parroco ed il vice-parroco non vi fu più una parola riguardo alla signorina Pinto-Soulas. L'abate Colombe si domandava già se non doveva, se non era obbligato dal suo dovere a ripigliar il colloquio al punto in cui era stato interrotto, quando l'abate Guillemittes una sera gli disse:

— Le avevo promesso di riflettere a ciò che ella m'aveva detto a proposito della signorina Pinto-Soulas. Ho riflettuto.

— E che cosa ha deciso?

(Continua)

la neve cadeva abbondante come potè verificarsi al ritorno, al disopra invece il tempo era assai [illegible] ono e si riceveva soltanto la carezza pungente del nevischio gelido spinto in alto dal vento.

In tre ore si compiè agevolmente il ritorno al rifugio. Quivi si pernottò ancora, e poscia il domani, 22 corr., partiti con 15° e con un cielo splendido, dopo aver presa la fotografia di tutta la comitiva, si ritornava a Valsavaranche (ore 2,40) e Villeneuve (ore 3) e quindi in vettura ad Aosta.

Uniti alle guide sulla vetta del monte dal vincolo poderoso e saldo della corda, vollero ancora i nostri alpinisti dimostrare per poderoso e saldo il legame della fratellanza e sedettero a banchetto con quei robusti e intrepidi campioni delle Alpi. E l'escursione ardita si chiuse con un brindisi dell'avv. Darbelay, presidente della Sezione d'Aosta alla consorella di Torino, a cui fece eco con un acclamatissimo speech l'Aymonod, presidente delle guide di Valtournanche.

Museo Nazionale di bacologia e sericoltura di Torino.

Ieri, per errore, andò frammisto al resoconto dell'Associazione agraria il seguente resoconto del Museo Nazionale di bacologia e sericoltura, che perciò oggi riproduciamo:

Martedì sera (22 gennaio), a seconda delle disposizioni dello statuto sociale, seguì l'assemblea generale dei soci, che intervennero o si fecero rappresentare in buon numero.

Presiedeva il signor comm. avv. Ferdinando Siccardi, assistito dal dott. Vittore Carità, segretario aggiunto.

Il comm. Siccardi lesse la relazione annuale, da cui appare l'opera efficace prestata dall'Istituto a vantaggio della sericoltura, massime col mezzo delle conferenze tenute dall'ispettore dottor Carità nei vari centri bacologici, nonchè dei Concorsi, mercè i quali si designano annualmente gli stabilimenti italiani più meritevoli di fiducia, quali confezionatori di semebachi serico. Tratta quindi degli studi sperimentali compiuti dal dottor Carità, ispettore del Museo, riguardo alla flaccidezza, rilevandone la grande importanza. Accenna poi all'incremento progressivo del Museo, ai doni di libri ed omaggi ricevuti, ecc.

Tale relazione è accolta con vivo encomio.

Veniva presentato quindi il conto consuntivo della gestione 1888, che era approvato. Presentavasi anche lo stato di cassa e il bilancio 1889, che fu parimenti approvato.

Scadendo in via ordinaria il comm. Ferdinando Siccardi ed il cav. Alessandro Mariel da consiglieri, vengono questi riconfermati a pieni voti.

L'assemblea deliberava un ringraziamento alla Stampa in generale ed in particolare ai giornali tecnici *L'Industria Serica* di Torino ed al *Bacologo* di Casale Monferrato.

Vennero fatte sincere congratulazioni al professore Edoardo Perroncito, testè nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, nonchè al signor Molile, nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed al signor geometra A. Marini, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Dopo varie deliberazioni d'ordine interno, la seduta è tolta alle ore 10 1/4 pom.

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

Presidente cav. Toja — P. M. cav. Cavalli.

Udienza pomeridiana del giorno 23.

Al ricominciare dell'udienza viene udito il teste ingegnere Bourini, citato in virtù del potere discrezionale. Racconta che una volta che a Como s'incontrò coll'ingegnere Rossi, avendogli espresso il desiderio d'un amico di comprare dal Rossi un tratto di terreno tra Suna e Pallanza, questi gli rispose che comprava e non vendeva. Interrogato se quella volta il Rossi gli abbia detto c[illegible]deva perchè aveva già disposto del suo a f[illegible] teste risponde: « Non mi ricordo e non [illegible] chè non si entrò a parlare dei suoi affari. »

Dopo di ciò, il presidente dà la parola alla Parte civile. Parla per primo l'avvocato Luigi Bozzino di Vercelli.

— Non chiedetemi — egli dice — se non senta tutta la dolorosa responsabilità della causa. Sono mesi e mesi che interrogo la mia coscienza e se un dubbio fosse sorto nell'animo mio non sorgerei a parlare contro un collega. Questa toga che ci fa comune, mi imporrebbe il silenzio, e tacerei per la pietà, se al di sopra di ogni pietà non ricordassi una parola « giustizia. »

Questo, in sunto, l'esordio, dopo del quale l'egregio oratore entra senz'altro nella causa, analizzando uno ad uno tutti i momenti della causa con finezza d'analisi e chiarezza di forma bella e vigorosa.

E qui, sin dal principiar delle arringhe, mi preme dichiarare che in questa causa, in cui parlano oratori d'accusa e di difesa tutti valentissimi, non intendo seguire le arringhe passo passo. Esse saranno naturalmente la sintesi dei fatti risultati al dibattimento, guardati da due punti di vista diversi, di difesa e di accusa.

I fatti il pubblico li conosce, e non dovendo, come i giurati, pronunziare un verdetto, non ha bisogno di rivederli e di rianalizzarli sotto le due lenti d'accusa e di difesa, una delle quali, com'è naturale, fa vedere tutto nero e l'altra tutto bianco.

Lasciate che anch'io mi riposi e che goda del piacere di udire con calma e per piacer mio questi oratori valentissimi.

L'avv. Bozino, dopo un'arringa di due ore, conclude chiedendo per il Croppi un verdetto di condanna.

— A me personalmente una discolpa, — egli dice. — Il Croppi mi ha fatto l'onore di chiamarmi amico. Chi mi conosce sa che se mi fosse stato amico avrei chiesto un modesto posticino nel banco della Difesa.

Alle 4 1/2 vien levata la seduta.

Tra due maestri.

(Corte d'appello di Torino.)

Stramba-Cottini Bartolomeo, maestro di scuola in Cossogno, presso Pallanza, condannato dal Tribunale di Pallanza a tre mesi di carcere per il reato di calunnia, compariva ieri appellante da quella sentenza davanti alla nostra Corte d'appello. Il denunziante e preteso calunniato era un altro maestro di scuola, certo Comina Luigi.

In uno dei primi giorni del mese di dicembre 1887, il maestro Comina, trovandosi in un'osteria in comitiva con lo Stramba e certo Trinchera venne a parole con quest'ultimo. La questione si collegava ad altra questione corsa sei anni prima nei locali del Club del paese fra il Trinchera ed il Comina, in seguito alla quale costui aveva fatto minaccie e mostrato all'amico comune Stramba un bastone con lo stocco (così asserì lo Stramba) manifestando propositi di vendetta.

Erano passati sei anni; ma il maestro Stramba sentendo fra quei due rinascere la questione, temette per il suo amico Trinchera, ne avvertì due carabinieri di Pallanza che erano presenti affinchè tenessero d'occhio il Comina perchè lo sapeva possessore di un bastone con lo stocco.

I carabinieri, avvertiti di ciò, si appostarono nella strada dove il Comina era solito passare, lo fermarono e gli visitarono il bastone che aveva fra mano. Ma questo non aveva stocco. Questi allora si recarono dallo Stramba e gli richiesero nuovi schiarimenti sulla detenzione dello stocco, ed egli, lo Stramba, rispose che sei anni prima il Comina lo aveva condotto a casa sua, e di dentro alla cappa del camino aveva tirato fuori un bastone ed aveva estratto da esso uno stocco. Poi aveva insistito nei propositi di vendetta contro il Trinchera.

I carabinieri, in seguito a questi maggiori schiarimenti, appostarono di nuovo costui; ma non gli trovarono il bastone. Volevano passargli una perquisizione in casa; ma il sindaco si oppose, dicendolo un galantuomo e incapace di tenere in casa armi proibite. Il Comina diede allora querela per calunnia contro lo Stramba.

⁂

Istruitosi procedimento, costui venne rinviato davanti al Tribunale di Pallanza, che lo condannò a tre mesi di carcere.

Portata la causa in Appello, la nostra Corte si convinse della buona fede dell'imputato nel fare la denunzia e che non era risultato che l'accusa contro al Comina non fosse vera, non avendo i carabinieri passato la perquisizione. Perciò, accogliendo le conclusioni dell'egregio avv. Gabriele Cadorna di Pallanza, e in seguito alle conclusioni favorevoli del Publico Ministero cav. Ferrari, dichiarò per Stramba Bartolomeo *non farsi luogo a procedere*, mancando nel fatto gli estremi del reato.

Presidente cav. Croce. Toga-Rasa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un suicidio per una kellerina. — In via lungo Tevere Mellini, al N. 45, palazzo Grassi, abitava da due mesi Umberto Rosati Panvini, d'anni 24, nativo di Roma, colla sua amante Linda Olivieri, ex-kellerina del *Caffè Colonna*, d'anni 23, nativa di Novara.

La Olivieri era in Roma dal dicembre 1887. Il Rosati conobbe la Olivieri al *Colonna* e da soli cinque mesi togliendola dal caffè, l'aveva condotta a vivere seco. Fra i due amanti nascevano spesso scene di gelosia anche per questioni di finanze.

Lunedì fu visto il Rosati entrare più volte in casa, contro il suo solito. Tornato l'ultima volta alle otto, non trovò la Linda. Questo fatto lo mise un po' di malumore. Alle otto e mezzo, finalmente, giunse la Linda, e, interrogata sul ritardo, essa rispose dicendo che era stata in via Venti Settembre a vedere un appartamento.

Dopo un vivace battibecco, essa si mise a mangiare mentre egli non fece che bere acqua e poscia prese una tazza di caffè. Quindi la Linda, preso un romanzo, si mise a leggere ad alta voce facendo notare al Rosati una scena di gelosia nella quale un povero macellaro era stato vittima di una ingrata e che perciò voleva uccidersi. Mentre lei leggeva, il Rosati le stava dritto dietro le spalle, ed essa, volgendosi, vide che egli imbrandiva un coltello.

Spaventata, vedendo luccicare la lama, esclamò:

— Mi pare che sia una vera vigliaccheria mettere paura ad una donna!

— Ah! sono un vigliacco, io! — esclamò fuori di sè Umberto. — Invece dimostrerò che sono un uomo di spirito!

E così dicendo s'immerse il coltello nel cuore.

Poscia, preso un fazzoletto, si coprì la ferita, si abbottonò la giacca e si diresse verso il corridoio nel fondo al quale è posta la camera da letto, dove aveva depositato il cappello e il surtout. E con il massimo sangue freddo finse di voler andare a casa sua in via del Consolato, dove abita la madre ed il fratello.

Però l'Umberto, mancandogli improvvisamente le forze, venne nella sala da pranzo e cadde subito, fra la tavola e le sedie, bocconi a terra, dove rimase esanime.

La Olivieri allora, atterrita, chiamò al soccorso e mandò in cerca di un amico del Rosati, certo Bonaza Enrico, impiegato al Ministero delle finanze e abitante in via Venti Settembre. Il Bonaza accorse prontamente, ma per troppo dovè constatare la morte del suo amico.

Avvertita la sezione di P. S., si recò sul posto un vice-ispettore che fece piantonare il cadavere.

L'indomani, alle 2, l'autorità giudiziaria si è recata sul posto, e, dopo redatto il verbale d'uso, ordinò che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola.

Sul cadavere si riscontrò una ferita in direzione del cuore larga un centimetro.

MANTOVA. — Un procaccio che si uccide per eccesso d'amor proprio. — *(Nostro telegr., 23, ore 10,25 pom.)*. — Oggi venne estratto da un canale il cadavere di certo Vergani, onesto fattorino postale. Il Vergani si è ucciso solo per l'idea che lo si potesse supporre ladro, essendogli mancata una lettera raccomandata.

Dal plico consegnato alla Posta si scoperse poi che la lettera non mancava; si trattava solo di un errore di registrazione.

SAVONA. — (Nostra lett., 22 gennaio) — (E.) — **Savona non partecipa all'Esposizione di Parigi.** — Questo Consiglio comunale, in sua seduta di ieri sera, su proposta del consigliere senatore Corsi, deliberava di non accogliere la domanda presentata dalla Camera di commercio per concorso all'Esposizione universale di Parigi, e di non stanziare quindi alcuna somma a tale scopo, in vista anche che nessun Sotto-Comitato venne a tutt'oggi costituito in Savona, e che nessun artista ed industriale della città e del circondario presentò domanda per concorrere all'Esposizione.

— **Morte di un reverendo.** — Il reverendo Pietro Porrando, del quale già vi ho scritto, è morto la domenica scorsa, ed oggi hanno avuto luogo i funerali a Santa Giustina. Il Club Alpino Italiano, sede di Savona, in seguito a deliberazione presa in via straordinaria, ha mandato stamane una rappresentanza con bandiera a Santa Giustina per rendere un ultimo tributo d'onoranza all'illustre estinto.

— **Il ministro Boselli.** — Ritorna in campo la voce del prossimo arrivo in Savona dell'on. Boselli, il quale, non appena compiuto il giro della Sicilia, verrebbe qui per pochissimi giorni a visitare una sua matrona gravemente ammalata. A conferma di tale diceria si vuole addurre il fatto della presenza in Savona della signora Corinna Cambieri-Boselli, di lui moglie, e del figlio avv. Silvio.

DAL PIEMONTE

ACQUI. — (Nostra lett., 20 gennaio) — **Feste al Casino ed al Circolo della Concordia.** — Il terzo sabato al Casino ha superato — per merito speciale del sesso gentile — ogni previsione, ogni speranza più audace. Quasi tutto il firmamento indigeno vi era *dusù*; e noi, dopo aver goduto nel giorno di un tepido sole primaverile, ci godemmo nella sera la vista delle stelle senza bisogno di prendere rugiada e di ricorrere al telescopio. Non giuro che proprio fossero tutti astri dello stesso splendore, ma nel complesso bisognava magnificare l'opera del Creatore. *Volere è potere*, il buon esempio serve a qualche cosa, e se alle veglie passate avevamo una media di quindici fra signore e signorine, questa volta il numero fu addirittura raddoppiato. Tale lodevole esempio constatammo specialmente nell'egregio presidente, avvocato Caratti, e nel dott. Thea, neo-eletto nella Direzione, i quali — tutt'altro che appassionati pel ballo — vi intervennero sempre, e ciò che più monta colle loro gentili e giovani signore. Al Circolo della Concordia poi la domenica successiva ebbe luogo una splendida festa cominciata alle 9 e finita coll'alba. Notai una lunghissima *queue* di coppie, una matta voglia di ballare ed una cordialità squisita nella Commissione incaricata di dirigere il ballo e di ricevere gli invitati.

Gradito e indovinato ornamento della sala da ballo era un ritratto a olio della nostra Regina, di grandezza naturale, fatto in quarantott'ore dal bravo nostro Garelli. Specie il panneggiamento del manto e dell'abito vi è trattato con mano franca, spontanea, e pare miracoloso che in così breve spazio di tempo abbia potuto compiere un lavoro d'arte veramente pregevole in molti suoi particolari.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — La rovina di un « tunnel. » — *(Ag. Stef., 23)*. — Parte del *tunnel* in costruzione nella linea ferroviaria Rhonda, nel paese di Galles, è crollata seppellendo molti operai. V'ebbero sette morti ed altri feriti.

BERNA. — Illuminazione elettrica di vagoni. — La Compagnia ferroviaria del sud-ovest della Svizzera ha fatto sulla linea Berna-Losanna un esperimento d'illuminazione elettrica. L'esperimento riuscì benissimo. Il carrozzone scelto per prova, composto di compartimenti di prima e seconda classe, era stato costrutto dalla Casa Camod, Sautter e C. di Ginevra. Due lampade si trovavano sulla piattaforma, tre altre nei compartimenti di seconda classe e due altre, più potenti, in quelli di prima. Le lampade, affatto indipendenti l'una dall'altra, erano alimentate da accumulatori collocati sotto il vagone, ed usciti dalle officine della Casa Blanc e C., a Marly, presso Friburgo. Questi apparecchi, il cui peso non supera i cento chilogrammi, possono funzionare durante quattordici ore consecutive.

Questo carrozzone di prova circolerà, d'ora in poi, in modo regolare da Ginevra a Berna.

TOLONE. — Un Comizio franco-italiano. — La Lega franco-italiana della nostra città organizza per domenica prossima un grande *meeting* al Circo Fiorentoni. Tra gli oratori già inscritti si trovano: Ferroni, deputato dell'Aude, e Antide Boyer, deputato delle Bocche del Rodano. Di italiani: Amilcare Cipriani, Albani, direttore dell'*Emancipazione*, e lo studente Magliano, il quale fu già coll'Albani arrestato per le dimostrazioni durante la venuta dell'imperatore Guglielmo nella capitale d'Italia.

ALGERI. — Un re in esilio. — L'ex-re d'Annam, Ham-Nghi, testè giunto ad Algeri, è un giovane di venticinque anni circa, di piccola statura, imberbe e di fisionomia intelligente. La sua capigliatura folta e nera è disposta sulla nuca a guisa di *chignon*. Il suo costume è composto di un paio di pantaloni di tela bianca e di una *guadura* o camicia bleu. Porta dei sandali. Quando esce dal suo appartamento, Ham-Nghi aggiunge al suo costume un gran turbante nero ed un mantello guarnito di bottoni dorati e di piccole spille.

Arrivando ad Algeri, Ham-Nghi si è lagnato del freddo, ha fatto accendere il fuoco ed ha voluto che i lumi restassero accesi durante tutta la notte. Appena desto, egli ha preso del the, sola bevanda di cui faccia uso nei suoi pasti, composti quasi uniformemente di pollo, riso, maiale e uova. Il capitano Vialar, ufficiale d'ordinanza del governatore generale, si è recato a prendere il sovrano esule e gli ha fatto visitare, in carrozza, i dintorni della città. La sera, Ham-Nghi pranzò in casa del signor Tirman, poscia assistette alla rappresentazione di *Faust*, al teatro.

Però, malgrado queste prove di deferenza, Ham-Nghi rimane melanconico e rimpiange visibilmente il suo palazzo. Si compiace però nel riconoscere che il Governo francese mostra, a suo riguardo, una grande delicatezza.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 24 gennaio

✱ R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 20 gennaio 1889. — Presiede il vice-presidente dell'Accademia prof. Ariodante Fabretti.

Il socio Antonio Manno offre da parte dell'autore, cav. Francesco Mugnier, consigliere della Corte di appello di Chambéry, l'opuscolo: *Lettres des princes de la Maison de Savoie à la ville de Chambéry* 1300 à 1825 (Chambéry, 1888), e il suo lavoro: *Brevi cenni sulla Società di mutuo soccorso Unione Pio-Tipografica Italiana fondata in Torino nel* 1738 (Torino, 1888).

Il socio Arturo Graf legge un suo scritto dando notizia di un monte o lago di Pilato nell'Appennino, presso Norcia, dei quali e delle meraviglie cose che si vedevano e facevano, parlano parecchi autori del medioevo e di tempo posteriore.

Il socio Ermanno Ferrero legge una sua nota sopra una nuova tabella votiva a Giove Pennino, scoperta nel 1887 fra i ruderi del tempio di questo dio sul Gran San Bernardo, e comunicatagli dal canonico Edoardo Berard, regio ispettore dei monumenti e delle antichità di Aosta.

I lavori dei soci Graf e Ferrero saranno pubblicati negli Atti dell'Accademia.

✱ Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia Novelli rappresenterà per la prima volta la nuovissima commedia di Cognetti, intitolata: *Giulia*. L'autore si trova da qualche tempo nella nostra città per la messa in scena del suo lavoro, ed il Novelli, per conto suo, vi attende con amore e cura sapiente. Al fortunato autore del *A Santa Lucia* e del *A basso porto*, ed al valentissimo capo-comico ed artista Novelli, i nostri augurî.

✱ Teatro Balbo. — Ieri sera ebbe luogo al teatro Balbo la prima rappresentazione della Compagnia equestre Mariani, che è fornita di buoni elementi. Il pubblico, numeroso, applaudì i bravi ginnasti e segnatamente i *clowns*, comicissimi, che fecero sbellicare dalle risa.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Tutte le sere a questo teatro accorre numerosissimo il pubblico, attratto dall'eccellente spettacolo equestre e soprattutto dal Paul Carro, il famoso ventriloquo, che fa parlare i suoi fantocci. Bisogna convenirne, questi fantocci che parlano e si muovono con singolare verisimiglianza, riescono divertentissimi. Il Carro è uno dei più famosi ventriloqui esistenti, egli, senza apparente sforzo, rende l'illusione completa di parecchie voci con cui parla quasi contemporaneamente. Il pubblico non si stanca mai di applaudire e chiamare il Carro alla ribalta.

✱ Teatro Rossini. — È fissata per domani sera la prima rappresentazione del nuovo dramma in quattro atti di Luigi Pietracqua: *Le bataje dla fam!* Vi prenderanno parte trentadue personaggi.

Divisione degli atti: Atto 1°: *La povra morta* - Atto 2°: *All'osteria* - Atto 3°: *J'ultim strepit del scentrament* - 4° *Turin neuv* - *La vigilia d'Natal*.

Le scene del 3° atto, *'L vicol dij sòtror*, e del 4° atto, *Turin neuv*, sono espressamente dipinte dallo scenografo Angelo Bosio.

✱ La Favorita al San Carlo di Napoli.

Napoli, 24, ore 9,10 ant.

Ieri sera al teatro San Carlo ebbe luogo la prima rappresentazione della *Favorita* di Donizetti. La vecchia opera del maestro bergamasco ebbe grandissimo successo. Fernando era Gayarre, il quale ebbe applausi veramente entusiastici. La cantante tedesca signora Stahl, che faceva la parte di Eleonora, fu pure applauditissima. Orchestra e cori andarono pure benissimo.

✱ La « Marta » di Flotow a Porto Maurizio. — Il nostro corrispondente *Lyonello* ci scrive in data 22 gennaio:

« La prima della *Marta* ha chiamato al nostro Cavour un numeroso pubblico desideroso di gustare la bella musica di De Flotow, che piacque immensamente. La messa in scena abbastanza decorosa e tale da soddisfare il buon gusto dell'uditorio. La signora Zoteni cantò con quel sentimento e finezza a cui siamo abituati, ma ci parvero insufficienti i suoi mezzi vocali, e tali certo da non permetterle di sostenere la parte di Marta. Carradori Italo sostenne assai bene la parte di Lyonello; cantò applauditissimo nella popolare romanza del terzo atto e nel duetto del quarto, di cui si volle insistentemente il *bis*. Che dirvi del buon Marchisio? Dell'infaticabile e vecchio soldato del palcoscenico? Fu un Tristano coi fiocchi, una vera macchietta truccata da Don Giovanni azzimato e rimbambito, e che mandò in visibilio il pubblico. Colla Guglielmo fu un Plunkette degno del favore con cui fu accolto ed applaudito, in principal modo nella canzone della birra. Bene la Castiglioni. Festeggiatissimi i cori, bene affiatati ed istruiti dal giovanissimo maestro Marlo, che con tanto impegno concertò l'opera. »

✱ La stagione d'opera a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Continuano al nostro massimo le rappresentazioni dei *Capuleti e Montecchi*, migliorato alquanto per opera del soprano Taglialavia-Cerne (Giulietta) scritturata in sostituzione della Maria Zigher e giudicata favorevolmente dal pubblico sin dalla prima sera. Abbastanza bene il tenore Garbertaldo ed il basso Albori. Deficiente la [illegible] soprano Eugenia Lamonaca (Romeo), la quale verrà però sostituita quanto prima. »

✱ Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. — Contrariamente alle voci sparse ed alle notizie pubblicate, sembra che anche quest'anno il teatro Wagner di Bayreuth aprirà le sue porte ai fedeli del maestro. Era intenzione della signora Cosima Wagner di stabilire in modo regolare una serie di rappresentazioni ogni biennio appunto per conservare alle rappresentazioni stesse un certo carattere di solennità. Ma il successo finanziario dell'anno scorso e l'utile che ne ridonda alla piccola città della Franconia fecero sì che il Municipio ricorse all'influenza del Principe reggente di Baviera che fu nominato protettore del teatro. Ormai è quasi certo che il teatro di Bayreuth darà anche quest'anno, dal 21 luglio al 18 agosto, una serie di rappresentazioni con *Parsifal*, *Tristano ed Isotta* ed *I maestri cantori di Norimberga*.

✱ Il principe Eugenio di Savoia-Carignano. — È uscita per le stampe la commemorazione di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, scritta dal prof. G. B. Ghirardi, e letta nella sala della Società Filotecnica il 27 dicembre scorso.

Da queste pagine apparisce intiera la figura del Principe — marinaio, politico, diplomatico, principe e cittadino — per cinquantasette anni servo devoto del re e della patria. L'autore scrisse le sue memorie in base a molti documenti e ricordi inediti, poco concedendo a considerazioni e fermandosi specialmente sui punti meno noti della sua vita.

La commemorazione è in vendita presso la Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina. Prezzo lire una.

■ Medichesse in Francia. — Nella corrente settimana due giovani signorine, Blanche Edwards e George Chopin, sosterranno la tesi per addottorarsi in medicina presso la Facoltà di Parigi. La prima tratterà dell' « emiplegia nelle malattie del sistema nervoso; » la seconda parlerà dell' « eliminazione dell'acido salicilico secondo i diversi stati del rene. »

✱ Conferenza alla Filotecnica. — Venerdì sera, 25, alle ore 8 1/2, il socio avv. Venanzio Sabbione terrà una conferenza sul seguente argomento. *La missione della donna.*

✱ Circolo degli Artisti. — Lunedì sera, 14 corrente, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'elezione dei Giuri incaricato degli acquisti per conto della Società, il quale fece la scelta delle seguenti opere che, sorteggiate, furono vinte ed aggiudicate come segue:

N. 101. *Quinto al mare*, del sig. Sauli Giuseppe, vinto da Magliassi Tancredi.

N. 95. *Terra cotta*, dal vero, del sig. Reduzzi Cesare, da Crova di Vaglio barone Clemente.

N. 81. *Leonardo*, del sig. Ghisolfi Enrico, da Calandra cav. Davide.

N. 98. *Principio d'autunno*, del sig. Reycend Enrico, dal Circolo degli Artisti.

N. 80. *Il porto di Rapallo*, del sig. Pollonera Carlo, da Tron Leone.

N. 100. *Dopo la dottrina*, del sig. Ricci Giuseppe, da Sauli d'Igliano conte Giuseppe.

N. [illegible] *Tristezze d'autunno*, del sig. Grosso Giacomo, da Gervasio barone Camillo.

N. 103. *Cavalleria militante*, del sig. Rossi Alberto, da Noli comm. Corrado.

N. 8. *Fiori*, del sig. Bodeschi Mario, da Arnosio avv. Giovanni.

N. 111. *Cascinale in montagna*, del sig. Stura Giovanni, da Gallinati avv. Giovanni.

N. 31. *Testa*, del sig. Chessa Carlo, da Henry Paolo.

N. 40. *Ondina* (terra cotta), del sig. Dobiaggi Casimiro, da Loescher comm. Ermanno.

N. 66. *Una partita alle boccie*, del sig. Grossi Serafino, da Lamna cav. Vincenzo.

N. 46. *Portone di Rialto* (*Venezia*), del sig. Follini Carlo, da Compans di Brichanteau marchese Carlo.

N. 10. *Pensierosa* (busto in marmo), del sig. Biscarra Cesare, da Grasso Vittorio.

In seguito all'elenco già trasmesso in data 1° corrente vennero da privati fatti nuovi acquisti, e cioè:

Da S. A. R. la Duchessa di Genova, madre: *La lezione*, del sig. Tesio Giacinto; *Scalea del 300*, del sig. Dalbesio Adolfo; *Brina*, del sig. Delleani Lorenzo.

Da S. A. R. il Duca di Genova: *Dall'Ospizio del Cenisio*, del sig. Alimeon Silvio; *Il ponte in ferro a Torino*, del sig. Cosola Demetrio; *Cuor da Midi* (*Nizza Mare*), del sig. Follini Carlo.

Dal signor conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy: *Gui letterari*, del sig. Raynaudi Lodovico.

Dal signor conte Lovera di Maria, prefetto della provincia: *Altipiano biellese*, del sig. Viani d'Ovrano Mario; *Valle di Stura*, del sig. Gaiatori di Genola Filiberto.

Dalla signora Enrichetta Henry-Allais: *Motor Amabilis*, del sig. Morgari Rodolfo.

Dal sig. Romeo cav. Francesco: *Sa burrica e su burrichedda* (*Sardegna*), del sig. Quadrone Giov. Battista.

Dal sig. Carlo Fenoglio: *A la già poch an montagna*, del sig. Giliceo Alfredo.

Dal sig. Corlana ing. Arturo: *Acqua ferma*, del signor Bodeschi Mario.

Dal sig. Girard Onorato: *La chioccia*, del sig. Gurino Angelo.

Dal sig. Fran Carl Gutterman: *Ricordo di Sorrento*, del sig. Petiti Filiberto.

Dal sig. Loescher comm. Ermanno: *Aurora*, del signor Balbolo Ambrogio.

✱ Abilitati all'esercizio della farmacia nell'anno 1888. — Dalla R. Università di Torino ci viene comunicato il seguente elenco di abilitati all'esercizio della farmacia:

« Aonto Amadio, da Lù — Albertini Alessandro, da Candelo — Appendino Bernardo, da Poirino — Barbero Stanislao, da Chieri — Bergia Stefano, da Busca — Dellacà Luigi, da Pinerolo — Boldino Giovanni, da Roccadebaldi — Bolla Francesco, da Alessandria — Giordana Pietro, da Sommariva — Matteoda Lodovico, da Carcolo — Massone Carlo, da Aosta — Tempo Giuseppe, da Brosolo — Torchio Giuseppe, da Carmagnola — Zugano Clemente, da Venasca. »

✱ La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 15: **Philologie** - *Études sur les Synonymes* (suite, V. N. 13) - *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle* (*Montaigne*) (suite, V. N. 12) — **Didattica** - Temi ed esercizi (*corso Elementare, Medio, Superiore*) — **Variétés littéraires** - *L'Avocat des dames* (Dialogue entre deux écoliers) (suite et fin). — **Anthologie** - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera dell'avvocato F. Amaretti) (suite, V. N° 14). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, legate in volume, del periodico *La lingua francese* dal 1885 al 1888, l'annata 1883-84, L. 4 50, le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia o lettera agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Giovedì, 24 gennaio

■ La partenza del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta è partito ieri alle 2,35 alla volta di Roma. Come abbiamo annunziato, va ad assistere alla seduta inaugurale della nuova sessione parlamentare. Contrariamente però alle voci corse non è partita col Duca anche la Duchessa d'Aosta. Alla stazione il principe Amedeo veniva salutato dal Duca di Genova, dal principe Emanuele Filiberto, dal sindaco comm. Voli, dal prefetto conte Lovera di Maria, e da altre autorità cittadine. Il Duca vestiva in borghese; prese posto in una carrozza-salone insieme col conte Morelli di Popolo ed un altro gentiluomo della sua Casa ducale. Fuori della stazione e nell'interno s'era riunita alquanta folla, che salutò con ossequio l'augusto viaggiatore.

■ Comizio Agrario di Torino. — Venerdì, 25 corr., alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la 14ª conferenza col tema: *Il latte nel commercio e nell'alimentazione*, relatore il socio signor Giovanni dott. Musso.

■ Mme Fleury. — I lettori ricorderanno certamente la dichiarazione pubblicata or son pochi mesi su questo giornale, e precisamente nel numero del l'8 ottobre 1888, rilasciata da due distinti medici di Torino, nella quale i medesimi attestavano lo splendido risultato della cura della calvizie ottenuto dalla sigª Fleury sulla persona del sig. *Enrico Gallesio, farmacista in via Po, N. 51*, lodandone ad un tempo il metodo ed i rimedii.

Ora successive cure compiute su altre persone hanno viemmeglio confermato la valentia della sigª *Fleury*, avendo essa ottenuto nuovi e rimarchevoli risultati in detta cura di calvizie così totale che parziale.

Questa signora, che è persona distintissima ed onestissima, ha fatto a Vienna serii e speciali studi sulla calvizie, sulle malattie dei capelli, sui difetti della pelle, sul modo di conservarne e migliorarne la bellezza, cosicchè per la incontestabile pratica ed abilità acquistata essa è una vera specialista per tutte queste cure.

I suoi rimedii, che vengono da lei stessa preparati, sono affatto innocui, ed anzi altamente igienici, onde chiunque abbisogni dei suoi consigli e delle sue cure può rivolgersi a lei con piena sicurezza e fiducia.

La sigª Fleury abita attualmente in *via Alfieri, N. 21, e via Pricato, 2 piano* 1°, ove dà consultazioni tutti i giorni *dalle* 3 *alle* 5 pom.

■ Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina, verso le ore 9, certo Fassino Antonio, d'anni 31, mentre attendeva al lavoro nella fabbrica di Paccagnella in via Montebello, si lasciò cogliere da un albero di trasmissione di forza, e fu lanciato e sbattuto violentemente contro il soffitto. Dai suoi compagni di lavoro fu portato all'Ospedale di S. Giovanni in cattivo stato.

■ Contravvenzioni. — Fra le contravvenzioni dichiarate il giorno 22 dalle guardie municipali ve ne sono 9 per omessa denunzia di fantesca; 4 per omessa denunzia di cani; 6 per cani vagabondi senza museruola in sito pubblico; 7 per infrazioni alle discipline municipali ai carrettieri, 2 per getto di materie fecali nei fossi dei viali esterni.

Fra le contravvenzioni accertate il giorno 23 ve ne sono 2 a cocchieri che, non avendo rallentato la corsa traversando un crocivia, si urtarono; 4 a carrettieri per la solita disattenzione nel condurre i loro veicoli; 2 per cani vaganti senza museruola in sito pubblico; alcune per omessa denunzia di fantesche e di cani per l'applicazione delle tasse relative; 4 per deposito di spazzature di bottega nella pubblica via; 2 per passaggio sui marciapiedi con carretto da macellaio; 1 ad un suonatore d'organetto che disturbava nel cortile di una casa.

■ Incendio. — Verso le 2 1/2 pom. di ieri furono chiamati in fretta e furia i pompieri della sezione Po ad accorrere a spegnere un incendio che si era sviluppato nelle cantine del droghiere Tirone, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 14, casa Sella. I pompieri di guardia e buon numero di guardie urbane andarono sollecitamente sul posto. Sopraggiunsero altri pompieri del Municipio col capitano Spaini ed altre guardie. Un riparto di bersaglieri coi loro ufficiali, funzionari e agenti di questura accorsero prontamente. Mentre i pompieri lavoravano colla solita loro bravura, gli agenti e soldati mantenevano l'ordine nella folla dei curiosi agglomerati. Alle 3 1/2, cioè un'ora dopo avuto l'avviso, il fuoco era completamente spento, e tutti gli agenti, soldati, pompieri tornarono ai loro quartieri. Il fuoco si era manifestato in questo modo. Un garzone del droghiere Tirone, certo Cupeo Bartolomeo, era sceso in cantina per riempiere un recipiente di benzina; non si sa come la damigiana da cui doveva estrarre la benzina si ruppe spargendo il liquido al suolo. Caso volle che in quel momento passasse davanti all'uscio della cantina, con un lume in mano, la fantesca dei fratelli Tirone, che andava anch'essa in cantina. I vapori del liquido sparso si accesero istantaneamente, sviluppando nella fiamma il povero Cupeo, il quale riportò scottature alla faccia, alle mani ed alle gambe.

La fiammata prodotta dalla benzina comunicò il fuoco ad altri oggetti che pure erano nella cantina e poi anche ad una quantità di legna e carbone esistente in una cantina attigua del proprietario signor Sella. I danni materiali si fanno ascendere a duemila lire da parte del droghiere, il quale non è assicurato. Il danno sofferto dal proprietario, che è assicurato, invece è lieve.

Il Cupeo fu prontamente portato all'Ospedale; il suo stato è allarmante. La fantesca invece sortì illesa completamente dalle fiamme.

■ Scoppio di gas. — Non è mai abbastanza raccomandato di tener ben chiusi i robinetti dei becchi del gas; essi sono un pericolo permanente quando si lasciano aperti a fiamma spenta. Nel forno del confettiere Molliasi Pietro, in piazza Vittorio Emanuele, N. 21, si era agglomerato grosso volume di gas perchè era stato lasciato aperto un becco alla bocca del forno stesso. Verso le 9 di ieri mattina il garzone Allario Francesco, d'anni 21, ignaro di quello stato di cose, volle accendere la fiamma. Naturalmente prese fuoco tutto il gas sparso pel locale, producendo una forte detonazione. L'Allario riportò gravi scottature e perciò fu portato all'Ospedale di S. Giovanni.

■ Morta di paura. — Ieri fu la giornata del fuoco. Oltre ai due incendi sopra narrati, ve n'ha una lieve [illegible] che fu fatale per chi lo subì. Verso le 2 pom. Boschis Marianna, d'anni 71, ricoverata nel Convitto delle vedove e nubili, mentre teneva sotto i piedi uno scaldino, le presero fuoco le vesti, producendole scottature alle gambe. Ma la Boschis fu invasa da tanta paura che svenne e morì poco dopo. Ecco come si muore anche di paura!

■ Un furto comico. — Questo è degno di quelle commedie illustrate ristilissime dei giornali tedeschi. Atto primo: un macellaio (certo Pia Carlo, con bottega sotto ai portici del corso Vittorio Emanuele, angolo via Gasometro) è fermo fuori del negozio e dei portici a contemplare, mettiamo, il cielo bizzarro di ieri. Passa un ladro, che vedendo il negozio incustodito ed il padrone estatico, aggranta un pezzo di carne, circa 5 chilogrammi, e se la dà a gambe. — Atto secondo: il macellaio si accorge del tiro e insegue il ladro; uno corre, ma l'altro vola. A un certo punto il ladro getta via la carne e nel far ciò perde il cappello e la mantellina. L'inseguitore raccoglie carne, cappello e mantello e si dichiara soddisfatto... Peccato che a completare la commedia un caso non abbia aggiuntato la carne!

■ Memorandum. — *Società Reduci Patrie Battaglie.* — Si partecipa ai consoci che il consueto ballo di beneficenza a profitto della Cassa sussidio del nostro Sodalizio avrà luogo in quest'anno al teatro Nazionale la sera di sabato 2 febbraio prossimo.

La Commissione appositamente nominata non ha tralasciato nulla perchè il ballo possa riuscire brillante e degno della Società; ad ottenere lo scopo la Direzione fa sicuro assegnamento sulla cooperazione dei consoci, che, intervenendo numerosi alla geniale festa, daranno prova ai nostri concittadini dell'affetto fraterno che tiene uniti nel santo scopo del mutuo soccorso i superstiti delle guerre per l'indipendenza della patria.

Si avvisano inoltre i soci che i palchi sono vendibili alla segreteria sociale in tutte le sere dalle 7,30 alle ore 9,30.

— *Associazione generale degli operai.* — I signori consiglieri sono pregati di trovarsi numerosi alla seduta di questa sera giovedì, 24, per trattare di affari urgenti. Qualora i consiglieri non fossero in numero legale, si chiameranno i nuovi eletti per far valida la seduta.

Domenica prossima, 27, alle ore 2 pom. si darà il rendiconto generale del 1888 e si farà la trasmissione di carica.

— *Il ballo dei falegnami.* — La Società dei falegnami darà sabato sera, 26, una gran festa con maschere al teatro Nazionale.

— *Associazione per la propagazione del Volapük in Italia.* — I soci di quest'Associazione sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 27 corrente, alle 2 1/2 pom., presso la sede del Circolo Filologico (via Arsenale, 14).

Precederà l'assemblea una conferenza sul tema: *I progressi del Volapük in Italia.* Possono intervenirvi quanti s'interessano alla lingua universale in generale.

■ Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'insicurezza di una via. — Un abitante di via Porta Palatina ci scrive lamentando l'insicurezza in cui si trova quella via, specialmente dopo che fu tolta la sezione di Questura, che era al N. 24. Dice lo scrittore che da un po' di tempo vi succedono brutti fatti, che vi si esercita la questua continuamente, che è il campo dei *barabba*, i quali gettano sassi, fanno scoppiare petardi, insultano i passanti specialmente di sera verso le dieci. In conclusione, chi ci scrive reclama che la via Porta Palatina e vicoli adiacenti siano sorvegliati, e si rivolge perciò all'autorità di pubblica sicurezza ed a quella municipale.

SPETTACOLI — Giovedì, 24 gennaio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera D) — *Tannhäuser*, opera romantica. — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera b) — *Giulia*, comm. — *Il Accenaso*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La principessa di Bagdad*, commedia. — *Alfonso l'infanticida*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *La Camargo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Bincgòl*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Mazeppa*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 2 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4 — *I moschettieri al convento*, operetta.

Osservatorio di Torino. — 23 gennaio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 23 —1,0 massima +2,5

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 24 —1,8

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1889.

NASCITE: 24, cioè maschi 8, femmine 16.

MATRIMONI. — Botto Gio. Battista con Ormezzano Matilde — Caronetti Ettore con Marchisio Angela — Eusebio Giacinto con Allcatti Antonia — Mariano Antonio con Cipitra Giovanna ved. Anfossi — Tosi Crescentino con Martinengo Giulia.

MORTI. — Tartaro Isabella, d'anni 12, di Torino. Bonino Giuseppina n. Brugo, id. 42, di Cigliano, sarta. Favre Luigi, id. 50, di Archamp (Savoia), pensionato. Filippone di Mombello nobile Luigia, id. 90, di Biella. Carosio Pietro, id. 54, di Castellamonte, cancelliere. Griffa Maria Teresa n. Facchiotti, id. 62, di Avigliana. Canta Giacinta n. Rosso, id. 63, di Volvera, ex-sarta. Valetti Teresa, id. 66, di Torino, agiata. Boschis Marianna, id. 71, di Susa, agiata. Tesnio Lorenzo, id. 27, di Sala Biellese, bracciante. Giambelli Davide, id. 30, di Besana in Brianza. Stobbia Gioachino, id. 47, di Torino, fabbro-ferraio. Gravero Amalia, id. 12, di Torino, scolara. Scavardo Maria Anna, id. 68, di Castellamonte. Rossini Ignazio, id. 27, di San Damiano d'Asti. Grosso Carlo, id. 23, di Romano Canavese, minatore. Rosso Angela n. Quaranta, id. 25, di Torino.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 23, ore 1,30 pom.

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	qual. class.	F. 58
Trame francesi	20/24	1ª qualità	» 58
» italiane	20/24	1ª »	» 60
» »	20/24	2ª »	» 58
Organzini francesi	20/24	1ª »	» 63
» »	20/24	2ª »	» 61
» piemontesi	26/30	1ª »	» 63
» »	24/26	3ª »	» 58
» ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» 60
» » francese	18/20	1ª »	» 61
» » »	18/20	2ª »	» 59
» giapp. lav. ital.	22/26	1ª »	» 61
» »	22/26	2ª »	» 59

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al kg. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— Non ho stamperia, io; nè operai; sono operaio anch'io. In quanto a spiegarle il mestiere, proprio non ho tempo. Sarebbe troppo lungo. Le consiglio però di non andare in molti stabilimenti a proporsi a quel modo, perchè in nessuno sarebbe accettato.

Giacomo, afflittissimo, se ne ritornò in via Buffault.

— Pare, — egli diceva camminando, — che non s'entri facilmente in una stamperia. Non presentarmi così; e come diamine vuole che mi presenti? Non posso dire di conoscere il mestiere quando non so nemmeno come si comincia.

Avvicinandosi a casa, sentiva vampe di rossore scaldargli le guancie. Rientrare senza risultati, senza speranze, gli pareva troppo vergognoso.

Giunto sulla porta, alzò gli occhi e s'accorse allora che una delle botteghe lì vicino era appunto occupata da una stamperia.

— Sono forse andato a cercar troppo lontano ciò che avevo qui presso — egli pensò.

E senza concedersi il tempo di riflettere, entrò.

Una donnetta grassotta, dall'occhio vivo e intelligente, gli venne incontro sorridendo.

— Che cosa desidera il signore? Facciamo gli annunzi di morte in due ore ed anche quelli di matrimonio.

— Vengo infatti per un matrimonio, — pensò Giacomo, — ma un matrimonio che non si farà in due ore.

Si fece coraggio e rinnovò esattamente, colle stesse parole, la domanda che aveva fatta al tipografo della *Cour des Bleus.*

La donnetta lo ascoltò attentamente, guardandolo con dolcezza ed interesse. Quando Giacomo ebbe finito di parlare, ella gli disse:

— Povero giovane, comprendo ciò che vuole; desidererebbe di essere compositore.

— Credo, — rispose Giacomo; — non so bene la parola, ma vorrei essere impiegato in una stamperia.

— Mi rincresce, povero giovane, — continuò la donnetta lanciandogli, cogli occhi vivi e neri, uno sguardo commosso, — ma non abbiamo compositori; noi. Oh! non ci tenga ad essere compositore, e se potesse impiegarmi in qualche altra cosa...

— Lo vorrei, ma...

— Farebbe lo stesso, — interruppe Giacomo, — purchè sia in una stamperia.

— Se mio marito fosse qui, le spiegherebbe che noi siamo litografi e che non possiamo impiegarla come ella vorrebbe.

— Insomma, sono proprio sfortunato. — disse fra sè Giacomo uscendo, — non pensava stamane che potesse essere tanto difficile d'entrare operaio in una stamperia; basta, andrò domani in altre tipografie.

Era però tanto vergognoso che, non osando affrontare lo sguardo di Carolina, si rifugiò al *Coq-Gaulois*, dove raccontò tutte le sue disgrazie alla padrona del caffè.

— Senta, — gli disse la buona donna, — non si disperi. Conosco quel libraio che viene tutte le sere col suo socio, quel libraio dal naso lungo, che è tanto insolente con tutti e tanto umile col critico? ebbene, quello li conosce molti tipografi e, se vuole, può farlo impiegare. Gli parlerò di lei.

Infatti, appena i due soci librai entrarono, ella andò al loro tavolo, e quando li vide ben disposti, fe' cenno a Giacomo di avvicinarsi.

— Ma che non si guadagna nulla, — gli disse il libraio, — che bisogna stare almeno due anni senza paga per impararne, che si sta in piedi tutto il giorno e che l'odore dei caratteri spesso fa male?

— Pel mio primo mestiere — pensò Giacomo — pare che non abbia scelto bene.

Ma il suo partito era preso e rispose:

— Lo so.

— Ebbene, si trovi allora qui domani alle otto; l'accompagnerò alla nostra stamperia, e se c'è un buco libero glie lo farò dare. Non le rispondo che ci stia proprio bene; è uno stabilimento dove vi sono molti impiegati e bisogna rigar dritto.

Tutti quegli avvertimenti spaventavano bene il povero Giacomo; ma la gioia di poter dire a Carolina: « Lavorerò domani » dominava tutti i suoi timori.

Quando entrò in casa, Emilio, Carolina e Chaissemartin stavano attorno al fuoco; egli si mise a canterellare passeggiando in su e in giù per la camera, superbamente.

— Giacomo canta, — disse Arturo. — Ahimè! è il canto del cigno?

— No, — rispose Giacomo sorridendo tristamente, — è il canto del lavoratore. Entro domani in una stamperia.

— Davvero! — disse Carolina guardandolo con amore.

— Allora domani sarà la gran giornata per tutti, — continuò Chaissemartin, — perchè tutti entrano in qualche luogo. Emilio entra nella nostra Casa, per la quale farà un viaggio; Carolina entra in un nuovo magazzino, e spero che finiremo per far entrare il brigadiere nelle sue scarpe perchè se ne vada... Ma, a proposito, dove è andato?

— Si riposa.

— E le sue ciabatte pure... — disse Chaissemartin.

— Davvero che sono farebbero impallidire quello dell'Ebreo errante. Ma che cosa fa quella lucertola tutto il giorno?

— Oh! — disse Carolina — egli lavora. Quella buona zuppa è lui che l'ha cucinata.

— Allora lo faremo nostro cuoco, — disse Arturo, — domani gli porterò un berretto di cotone bianco. Ebbene, Giacomo, — continuò rivolgendosi a lui, — ecco un furfante o un imbecille che non è qui che da ieri, ma che ha inventato, per rendersi utile, una cosa alla quale tu non hai mai pensato. Ah! se avessi saputo fare, tu, una così buona zuppa, sarebbe caro! Ma, troppa letteratura, ecco il male.

I giorni seguenti la casa fu triste. Emilio era in viaggio, e Giacomo che era alla stamperia, Carolina che era al magazzino, Chaissemartin e il critico che erano al caffè, si ritrovavano soltanto la sera. Il brigadiere solo, preso per le zampe, diceva Arturo, stava tutto il giorno in casa, assorto nelle sue meditazioni.

Quando gli si domandava perchè non si cercava un'occupazione, s'accontentava di rispondere modestamente:

— Oh! un uomo in ciabatte non potrebbe ispirar fiducia.

Quelle ciabatte erano divenute un argomento di scherzo continuo; era la sola allegria di quella casa desolata, dove fermentavano sordamente tante diverse passioni, era una specie di terreno neutro sul quale tutti si davano convegno.

Si erano abituati a quella specie di schiavo silenzioso che non dava fastidio a nessuno ed obbediva a tutti senza mai fare la minima obbiezione. Quando il circolo era formato, la sera, e che tutte le sedie erano occupate, egli sedeva su uno sgabello, in un angolo, nell'ombra, e fumava modestamente i sigari che Arturo e il critico gli regalavano per le commissioni che faceva; poi, ad una data ora, si sentiva preso da un sonno invincibile e s'alzava per andare a dormire. Il critico allora diceva:

— Sono le dieci e le lucertole entrano nella tana.

Eppure, chi può rispondere del cuore dell'uomo? Sotto quei miserabili panni batteva un'anima ardente; Leblanois era stato preso da un violentissimo amore per Carolina. Non lo aveva mai detto nulla, e probabilmente nessuno se ne sarebbe mai accorto, se una sera che ella lo aveva sgridato per qualche sciocchezza, Giacomo, rientrando, non avesse udito qualcuno singhiozzare nella camera che guardava in strada. Vi entrò per una porta, mentre Carolina entrava dall'altra.

Era il brigadiere che piangeva.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.